TORINO
Anno 76 Num. 117
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

SABATO
16 Maggio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche condizioni in tariffa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41-329): Avvisi Cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Sacrificanze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175. Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1360.

Le truppe germaniche sulle alture che circondano Kerc

Una squadra americana decimata nelle acque dell'Artico

BOLLETTINO N. 713

Otto velivoli inglesi abbattuti nel cielo di Malta

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 713:

In Cirenaica scontri di pattuglie.

Reparti dell'aviazione italiana e germanica hanno eseguito azioni di bombardamento diurne e notturne contro le basi aeree di Malta; in combattimento otto velivoli inglesi sono stati abbattuti.

LA SITUAZIONE

● Il bollettino germanico è molto esplicito: le colonne tedesco-romene lanciate all'inseguimento si trovano nelle vicinanze della città di Kerc. Ancora una volta i sovietici hanno fatto un estremo tentativo di resistenza sulla linea di colline che protegge la città; ma molto più rapidamente che nell'autunno scorso il piano russo è stato infranto. Ciò documenta che la disfatta bolscevica è stata ancora più grave di allora. Così, senza peccare di ottimismo, si può affermare che l'unico successo strategico ottenuto dalle truppe di Stalin nell'offensiva invernale è stato completamente annullato: i russi hanno tenuto la penisola di Kerc solo per il periodo in cui la sua utilità era quasi nulla perchè le acque del Mar d'Azof costituivano una solida superfice ghiacciata; ora che sarebbe di gran vantaggio controllare l'unica via d'accesso dal Mar Nero al Mar d'Azof le truppe tedesche si rinfacciano sulle rive dell'istmo. Tuttavia la vittoria di Kerc vale ancor più che la rioccupazione della penisoletta: vale per l'annientamento delle enormi forze ivi ammassate, vale moralmente perchè dimostra la superiorità degli alleati collo sfondamento di quello che era certamente il più munito settore dello schieramento sovietico. La propaganda nemica aveva cercato di creare una specie di misterioso fascino intorno alla presunta capacità di recupero dell'esercito bolscevico: alla prima occasione il mito propagandistico è crollato.

● L'offensiva di Timoscenko sul Donez e particolarmente nella regione di Karkov si è rivelata nel suo obiettivo che appare subito naturale, di un diversivo di alleggerimento contro la pressione su Kerc. La mossa nemica era prevista; gli attacchi sono stati ancora una volta respinti con sanguinose perdite, nè essi hanno in alcun modo influito sul corso delle operazioni nell'estremo lembo della Crimea. Anche dal punto di vista giornalistico l'offensiva su Karkov che in un primo momento era stata montata è caduta subito nel vuoto.

● In tali frangenti Londra e Washington mirano a dare a Stalin la sensazione di un'assistenza effettiva almeno colla protezione dei convogli nell'Oceano Glaciale; anche delle unità statunitensi si sono spostate verso quella rotta. Ma la loro sorte non è stata migliore di quella delle unità britanniche che già hanno pagato a caro prezzo i loro movimenti nel Mare di Barents. Un grosso incrociatore e un cacciatorpediniere sono stati affondati con la minima spesa, cioè con bombe aeree; abbandonate a se stesse ben 15 mila tonnellate di naviglio mercantile, e fra esse un prezioso rompighiaccio, sono state liquidate.

● Gli inglesi forse si illudevano che l'offensiva dei sommergibili dell'Asse, spostatasi lungo le coste americane, avrebbe dato un po' di respiro alla navigazione intorno alle loro isole. Invece fu di ieri la notizia di un fortunato attacco ad un convoglio seguita oggi da quella dell'affondamento di altre 7500 tonnellate in un porto della stessa Inghilterra.

● Dopo alcuni giorni di silenzio si vengono a conoscere i primi risultati delle trattative franco-americane per la Martinica. A quanto sembra, la Francia ha già dato il suo consenso per il disarmo della portaerei e di due incrociatori; si discute sulla sorte riservata alle petroliere a cui gli Stati Uniti hanno posto l'occhio avido. Quanto è avvenuto per le navi da guerra non lascia supporre che i francesi siano pronti ad affrontare qualsiasi eventualità pur di salvare l'onore della bandiera.

a. a.

La lotta intorno alle fortificazioni

Nei loro attacchi nel settore di Karkov i russi hanno perduto 145 carri armati - Poderose formazioni della Luftwaffe battono concentramenti e colonne nelle retrovie Una brigata sovietica sbarcata sulle coste del Mar Glaciale sbaragliata e ricacciata

Berlino, 15 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sulla Crimea le colonne di inseguimento germano-romene si trovano negli immediati pressi di Kerc dopo che esse hanno infranto la resistenza nemica sulle colline fronteggianti questa città.

I combattimenti nel settore di Karkov proseguono. Durante il loro svolgimento sono stati finora annientati 145 carri armati nemici. Poderose formazioni di apparecchi da combattimento e da picchiata hanno battuto concentramenti di carri armati, postazioni d'artiglieria e colonne di rifornimento dei sovieti.

Sul fronte del Wolchow un gruppo di forze del nemico è stato accerchiato ed annientato in combattimenti durati parecchi giorni da parte di formazioni dell'esercito e delle S. S. I sovietici hanno quindi perduto 202 mitragliatrici e numeroso altro materiale bellico. Truppe germaniche ed ungheresi, nonchè formazioni di polizia, hanno attaccato e liquidato negli ultimi giorni, nella retrovia del fronte, parecchie bande bolsceviche fortemente armate.

Una brigata di marina sovietica sbarcata sulle coste del Mar Glaciale è stata, nonostante le forti tempeste di neve, battuta in dari combattimenti durati parecchi giorni e costretta alla fuga sul mare. L'avversario ha lì lasciato oltre 2000 morti e un gran numero di armi leggere e pesanti.

Sul fronte orientale sono stati ieri distrutti 89 apparecchi nemici.

Su Malta, basi aeree e altri obbiettivi militari sono stati efficacemente bombardati con bombe di grosso calibro. La caccia germanica ed italiana ha abbattuto sull'isola otto apparecchi da caccia britannici.

Il 244° reparto di cannoni d'assalto, nel corso dei combattimenti all'est il 14 maggio, ha distrutto 36 carri armati nemici. Di questi carri armati, il maresciallo capo Busse ne ha egli solo distrutti tredici. Nei duelli svoltisi ieri sul fronte orientale il sottotenente Graf ha conseguito con sette abbattimenti, la sua 100ª vittoria ed il sottotenente Dickfeld con nove abbattimenti ha conseguito la sua 90ª vittoria aerea.

Le "tremende" difficoltà per rifornire la Russia

Roma, 15 maggio.

La Reuter definisce « tremende » le difficoltà che debbono sormontare i convogli inglesi per rifornire le forniture alla Russia.

Le navi debbono viaggiare in un mare perennemente agitato e reso più pericoloso dai ghiacci galleggianti, esposte ai continui attacchi dei sottomarini germanici, i quali sembra siano guidati da aeroplani.

La nuova formidabile realtà

Anche sul fronte del Donez i sovietici trovano infatti, come a Kerc, nuove e più acconcie paie per i loro denti sotto forma delle nuove potenti armi di cui sono state dotate le forze germaniche.

Malgrado il rigoroso riserbo militare che vige su questo argomento, si registrano con interesse notizie diffuse da Mosca dal corrispondente dell'Exchange Telegraph, in base a constatazioni fatte, direttamente sulle loro pelli, dai sovietici circa le « armi prodigiose e terrificanti » che costituiscono l'attrezzatura 1942 dell'esercito di Hitler; armi che, stando sempre ai dati raccolti nello stesso campo nemico, comprendono lanciamine, mine, granate di nuova costruzione e di straordinaria forza esplosiva, nonchè lanciafiamme di potenza superiore a quelli attuali.

Altre notizie britanniche, analogamente attinte a fonte sovietica, parlano di un nuovo cannone anticarro tedesco di 130 mm. le cui granate scoppiano, al momento dell'esplosione, tremila gradi di calore.

Senza entrare in alcun dettaglio tecnico (il solo che si sia potuto attingere da una corrispondenza della P. K. è apparso oggi sul Lokal Anzeiger, dove si parla di « una arma speciale che è stata impiegata fin dall'aprile scorso sul fronte orientale dalle artiglierie germaniche, e che ha seminato il panico più tremendo fra il nemico; i corpi dei colpiti sono stati visti volare in aria a trenta metri di altezza; come è risultato successivamente da dichiarazioni di prigionieri) i portavoce dell'alto comando constatano come le stesse notizie nemiche confermano già in pieno la formidabile realtà delle « nuove e migliori armi » che il Führer aveva promesso al l'esercito nel suo famoso proclama del dicembre scorso.

In quanto alla particolare efficacia dell'azione anticarro delle armi germaniche ci si limita a sottolineare da parte tecnica come l'esercito tedesco disponga di nuove munizioni atte a reagire a colpo sicuro contro il più robusto carro armato sovietico.

Guido Tonella

Squadriglie da caccia in partenza su allarme: pronti al posto di pilotaggio. (Foto Mario Bassi).

MOBILITAZIONE di tutte le risorse

L'esposizione finanziaria del ministro delle finanze Thaon di Revel, pronunciata davanti alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, è un documento veramente notevole per la sua veridicità e per la sua aderenza alle condizioni di fatto. Essa segna con scrupolosa esattezza il punto della finanza statale nelle presenti straordinarie circostanze; spiega i motivi e i risultati oltre che finanziari economici della nostra finanza ordinaria e straordinaria e coerentemente alle direttive del Duce indica quali dovranno essere le linee di sviluppo della legislazione tributaria e della tecnica di tesoreria.

Benchè di questa esposizione finanziaria si sia pubblicato soltanto un riassunto, quello che vi è detto è sufficiente per farsi una idea dei dati di bilancio e di tesoreria su cui si fondano le argomentazioni e le valutazioni del Ministro delle finanze.

Il programma finanziario in esso indicato contiene alcuni elementi nuovi ed interessanti, che rappresentano un passo ulteriore verso un miglior assestamento della finanza di guerra nelle sue reali e non eliminabili necessità. La revisione dei sussidi che eccedano l'effettivo danno economico familiare del richiamo alle armi; la revisione delle condizioni delle forniture belliche; la revisione degli oneri statali impiegati nel sostegno di prezzi politici costituiscono un campo di accertamento e di economia che può essere di grande rendimento. Non è davvero il caso di impegnare il bilancio all'infuori e oltre le necessità alimentari della vita civile e della guerra, e perciò sussidi, prezzi di appalto e contributo ai prezzi politici dovranno essere riportati a un giusto limite.

Il miglioramento tecnico del circuito dei capitali, che per varie ragioni non ha potuto avere una saldatura istantanea, esige un aumento ulteriore delle imposte destinate a togliere quei sopravvanzi monetari che dipendono dall'entrata in circolazione dei mezzi di pagamento delle spese di guerra. Mentre i salari, gli stipendi, gli affitti, gli interessi sono fissi, non è legittima la conservazione dei redditi straordinari e non essendo questa legittima non c'è che l'imposta che li possa assorbire.

Le direttive della nostra politica fiscale e finanziaria convergono verso l'assorbimento dei guadagni eccezionali, il quale assorbimento favorendo un miglior rapporto fra imposte e spese pubbliche e fra imposte e redditi nazionali contribuirà notevolmente a migliorare le condizioni di saldatura del circuito dei capitali monetarii.

Coloro che hanno lucrato dalla guerra debbono essere riportati ad una situazione patrimoniale e reddituale ordinaria: obiettivo tutt'altro che irraggiungibile con i mezzi di informazione di uno Stato moderno e in un regime di economia regolata. La stabilità del potere di acquisto della nostra moneta bancaria, rafforzata da un complesso di provvedimenti fiscali coordinati a questo fine, la rarefazione delle possibilità di impiego del risparmio privato e il suo crescente affluire verso i titoli pubblici permette di auspicare e anche di sperare che si possa iniziare una politica di prestiti pubblici a interesse più moderato, offrendo ai sottoscrittori la persuasione della stabilità monetaria cui il Duce ha dato l'apporto della Sua inflessibile decisione e volontà. In ogni modo la organicità della nostra politica fiscale e finanziaria, le sue ragioni economiche, ci assicurano che la difesa del potere di acquisto della moneta bancaria e la mobilitazione delle forze nazionali per la guerra saranno particolarmente curate senza consentire dispersioni.

La finanza è un mezzo per mobilitare le risorse materiali e umane disponibili e noi per fortuna nostra abbiamo ancora un margine prima di raggiungere il limite.

Alberto de' Stefani

Una vittoria luminosa e un diversivo in fallimento

Berlino, 15 maggio.

Nell'attesa che maturi il momento per la pubblicazione di un comunicato conclusivo sulla vittoriosa offensiva scatenata l'8 corrente dal Comando tedesco sul fronte di Kerc, il D.n.B. informa ufficiosamente che anche la seconda parte della battaglia di Kerc, cioè l'inseguimento, si può considerare conclusa, dal momento che « le ultime resistenze nemiche sono state spezzate ».

Il rapporto complementare del Quartier generale tedesco radiodiffuso in serata non lascia dubbi su questo: che lo sfrenamento delle estreme difese bolsceviche nel settore di Kerc sia da intendersi in senso assoluto. Le forze tedesco-romene hanno sfondato, infatti, non soltanto la cintura fortificata esterna di Kerc, di cui parla l'odierno bollettino, ma anche la linea successiva che il nemico aveva cercato di disporre all'inizio dell'agglomerato. Le prime frammentarie notizie circa questa folgorante fase conclusiva accennano ad un enorme incremento del numero dei prigionieri e del bottino.

Masse nemiche e materiale bellico considerevoli sono stati nel frattempo annientati sia nel corso dell'azione di sfondamento delle ultime difese di Kerc, sia più a est della città, sulla estrema propaggini orientali della penisola, dove il nemico ha dovuto disordinatamente ripiegare per effetto della travolgente pressione delle forze antibolsceviche.

Col concorso della Luftwaffe questa implacabile azione di annientamento si estende da Kerc alla opposta riva del Kuban.

Intere colonne autocarrate, che erano state ammassate dai sovietici in prossimità delle rive della penisola di Tamansk, di fronte a Kerc, sono state prese sotto il tiro degli aerei distruttori della Luftwaffe, i quali ne han fatto scempio.

Il tentativo nemico nel Donez

Riuscitogli impossibile di bloccare i tedesco-romeni sul fronte di Kerc, il comando sovietico ha sferrato improvvisamente una violenta serie di attacchi nel settore del Donez, col presumibile intento, secondo quanto nota il « D.n.B. » non solo di alleggerire la pressione del cuneo inserito dall'avversario a sud del Mare di Azov, ma di fermare nel suo sviluppo una iniziativa militare che presumibilmente tende a grandi fini strategici.

Lo sforzo offensivo che stanno svolgendo da due giorni i sovietici nel settore del Donez è di proporzioni considerevoli. Il numero di 145 carri armati fin qui distrutti dalle forze antibolsceviche nel corso dei combattimenti impegnati sul Donez fa agevolmente capire con quale spiegamento di mezzi bellici il nemico si sia accinto a questo suo ripetuto tentativo.

Il settore in cui esso si svolge è quello stesso che durante l'inverno il stato a più riprese teatro di non meno poderosi sforzi offensivi sovietici. Il fallimento dei precedenti tentativi e particolarmente di quello svolto nella seconda metà di marzo è costato ai sovietici i più cruenti sacrifici di tutta la sua lunga e vana offensiva invernale.

La propaganda nemica, che già in occasione dei tentativi svolti dai sovietici durante l'inverno, sul fronte del Donez, aveva creduto di poter annunciare come ormai la caduta di Karkov, riprende inquietantemente questo stesso motivo e lo sviluppa, anzi, al fine di poter stabilire, ante factum, una specie di bilancio comparato fra Kerc e Karkov...

Pur non negandosi il carattere violento dei tentativi dei sovietici sul Donez, in questi ambienti militari si guarda con tranquillità allo sviluppo degli avvenimenti, convinti che, anche stavolta, il bilancio dell'offensiva in direzione di Karkov si chiuderà per il comando sovietico con uno spaventoso passivo, e cioè con inutili macelli di grandi masse di uomini e con la perdita di un prezioso materiale bellico.

In tal modo il nemico crea, col senno valerio, nuova ed ancor più favorevoli premesse per la ripresa ofensiva generale dello schieramento antibolscevico.

Gli aerei tedeschi affondano un incrociatore e un caccia americani

Il vittorioso attacco tra Capo Nord e le Spitzbergen - Anche un rompighiaccio e un mercantile a picco - Quattro trasporti affondati sulle coste inglesi

Berlino, 15 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando delle Forze Armate germaniche diramа il seguente bollettino straordinario:

Ieri, in un combattimento contro una squadra americana, l'aviazione tedesca ha affondato tra il Capo Nord e le isole Spitzbergen, un incrociatore della classe « Pensacola », di 9.100 tonn. ed un cacciatorpediniere. Inoltre un rompighiaccio di 3000 tonn. ed un mercantile di 2000 tonn. sono stati centrati ed affondati. Un mercantile di 10.000 tonn. è stato colpito tanto gravemente da rimaner distrutto da poppa a prua dalla fiamma.

In un porto della costa meridionale dell'Inghilterra, sorpresi da combattimento hanno inoltre distrutto quattro mercantili britannici per complessivo 7800 tonnellate.

La vittoriosa azione contro la squadra americana

Berlino, 15 maggio.

(G. T.). I dettagli complementari che sono stati diffusi stasera da fonte militare circa la vittoriosa azione contro la squadra navale americana fra Capo Nord e le isole Spitzbergen, precisano che la prima fase del combattimento è stata attuata dagli Stukas Y. 88. Questi apparecchi sono piombati sopra la squadra nemica nelle prime ore della sera e sono riusciti a colpire in pieno la maggiore unità, cioè l'incrociatore della classe Pensacola.

I piloti tedeschi hanno potuto constatare come in seguito alla violenza dell'esplosione enormi pezzi di lamiera della coperta volassero in aria.

Poche ore dopo l'attacco veniva ripreso da formazioni di He III che davano il colpo di grazia all'incrociatore americano.

I superstiti dei 618 uomini di equipaggio sono stati presi a bordo dal cacciatorpediniere che attorniavano l'unità colpita.

Gli incrociatori del tipo « Pensacola » dislocano 9.100 tonn., sviluppano una velocità di 32,7 nodi e sono armati di dieci cannoni da 203, quattro da 127, antiaerei, due da 47 e quattro da 40 antiaerei. Sono inoltre provvisti di due catapulte per quattro aeroplani. L'equipaggio ammonta, in tempo di pace, a 710 uomini.

L'autonomia dell'incrociatore è calcolata in 13 mila miglia senza rifornimenti di combustibile.

La Bulgaria fornirà all'Italia nuovi contingenti di uova e carni

Riccardi firma a Sofia un nuovo accordo commerciale - La cifra degli scambi portata ad oltre un miliardo

Sofia, 15 maggio.

Il Ministro italiano per gli Scambi e la Valuta, ha ricevuto i rappresentanti della stampa ai quali ha fatto alcune dichiarazioni sugli scopi ed i risultati della sua visita a Sofia.

Il Ministro Riccardi ha rilevato come le cordiali accoglienze tributategli quale inviato del Duce, abbiano confermato i sentimenti di profonda e sincera amicizia di tutto il popolo bulgaro per la nazione italiana. « In tale clima — ha detto il Ministro — non ci sarà difficile di stringere più ampi e duraturi rapporti di carattere economico. Le economie italiana e bulgara, manifestamente complementari, potranno maggiormente integrarsi ai fini di un reciproco crescente benessere nel quadro del nuovo ordine economico del continente europeo e potranno prestarsi un'utile scambievole assistenza ai fini supremi della vittoria. Per il « fatto nuovo » del felice avvicinamento geografico dei nostri due Paesi, attraverso l'Albania, un più intenso movimento dei traffici italo-bulgari è nell'ordine naturale delle cose ed i nostri rapporti commerciali potranno aumentare in volume ed in valore. Molto si potrà fare, sia ai fini contingenti e supremi della guerra, sia allo scopo di creare, fin da ora, le solide basi dell'ordine nuovo auspicato dall'Asse e dai suoi amici, portando la solidarietà economica sullo stesso piano il quella militare e politica. La Bulgaria collabora entusiasticamente con l'Asse ed opera nello spirito dell'Asse. L'avvenire dell'Europa è nella collaborazione e nella solidarietà continentale.

A conclusione della visita del Ministro Riccardi, è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

« Su invito del Governo bulgaro, il Ministro italiano per gli Scambi e la Valuta, Exc. Riccardi, ha visitato in questi giorni la Bulgaria e durante il suo soggiorno ha avuto utili e cordiali scambi di vedute con gli esponenti dell'economia bulgara ed in particolare modo col Ministro del commercio, dell'industria e del lavoro, signor Nicola Zaharioff ».

« Tali conversazioni si sono svolte nello spirito della tradizionale cordialità italo-bulgara ed hanno permesso di constatare una perfetta identità di vedute e di stabilire feconde prospettive per il potenziamento dei rapporti economici italo-bulgari, nel quadro dell'attuale solidarietà economica europea ».

I giornali rilevano che come primo felice risultato della visita del ministro Riccardi a Sofia si è avuta la stipulazione di un nuovo accordo commerciale in base al quale la Bulgaria fornirà all'Italia — in più dei contingenti già stipulati — vari prodotti per un cospicuo ammontare. I prodotti bulgari ceduti all'Italia sono costituiti principalmente da uova e carni.

La firma dell'accordo è avvenuta nel pomeriggio nella sede del ministero del commercio.

Il considerevole aumento degli scambi commerciali fra i due Paesi passerà, secondo i nuovi accordi, dalla già cospicua cifra di ottocento milioni di lire annue ad oltre un miliardo.

Un punto importante del nuovo accordo sarà quello relativo alla istituzione di comunicazioni automobilistiche dirette fra Bulgaria e Albania, in maniera da assicurare l'inoltro di una parte di merci bulgare, attraverso la Macedonia, direttamente ai porti albanesi dell'Adriatico e di qui in Italia.

E' stata poi decisa e concretata la costituzione di un istituto italo-bulgaro di bonifica agraria.

Il ministro Riccardi si è recato nel pomeriggio a visitare la Casa d'Italia dove hanno sede le organizzazioni fasciste a Sofia. Tutta la collettività italiana, con a capo il ministro Magistrati, il console e il segretario del Fascio, ha accolto il rappresentante del Governo fascista con una appassionata manifestazione al Re e Imperatore e al Duce. Il ministro Riccardi ha rivolto ai connazionali un discorso in cui ha elogiato la fede, la disciplina e lo spirito di sacrificio dimostrati da tutti gli Italiani, in patria e all'estero, garanzia sicura di vittoria.

Stasera, alla Regia Legazione d'Italia, ha avuto luogo un pranzo in onore del ministro. Vi hanno partecipato fra gli altri, il presidente del consiglio e ministro degli esteri, Filov, i ministri del commercio, dell'agricoltura e delle finanze, l'incaricato d'affari di Germania ed alte personalità bulgare. E' seguito un ricevimento cui sono intervenute numerosissime personalità dell'ambiente politico ed economico bulgaro, i rappresentanti diplomatici del Tripartito e molti invitati.

Il disarmo delle navi francesi dislocate nella Martinica

Buenos Aires, 15 maggio.

Notizie qui pervenute informano che si è iniziato alla Martinica il disarmo delle unità da guerra francesi colà dislocate, e precisamente della portaerei *Béarn* e di due incrociatori. Il disarmo di queste navi si è iniziato in base all'accordo intervenuto fra l'Ammiraglio francese Robert e le autorità nord-americane. Si apprende inoltre che continuano le trattative per la consegna ai nordamericani delle petroliere e delle unità mercantili francesi dislocate alla Martinica. (Stefani).

Pao-scian avvicinata dalle colonne nipponiche

Altri due importanti centri dell'Yunnan occupati I cinesi sotto una nuova minaccia di aggiramento

Shanghai, 15 maggio.

Le colonne giapponesi che operano nella provincia cinese dello Yunnan e che hanno ricevuto importanti rinforzi dalla Birmania, proseguendo nell'avanzata hanno occupato due nuove città di considerevole importanza militare: Teng Ciung e Hung Muscin.

La prima di queste località è situata ad una sessantina di chilometri al di là del Salwin, sulla strada che da Bhamo va a Pao-scian.

Rinforzi nipponici stanno avanzando per stabilire un collegamento coi conquistatori di Teng Ciung, dove i combattimenti continuano. Queste forze avanzano verso nord-est in direzione di Lung Ling, seguendo il percorso fiancheggiato dalla sponda occidentale del fiume Salwin. Questo corso sembra dover assumere un'importanza capitale nella battaglia dello Yunnan, che è il naturale sviluppo dei successi ottenuti in Birmania.

Secondo l'ammissione delle autorità di Ciung King le avanguardie giapponesi sono già penetrate di ben 300 chilometri nella provincia dello Yunnan, tanto che i cinesi sono stati costretti a far saltare un importante ponte a Pao-scian, rafforzando rapidamente le loro posizioni sulla riva occidentale del Salwin.

Pao-scian è una grossa città che si trova anch'essa lungo la strada che dalla Birmania porta a Kunming e a Ciung King. Ma la vastissima manovra strategica del Quartier Generale nipponico non si limita a quanto abbiamo riferito; i suoi sviluppi si accrescono di giorno in giorno e sempre più si rafforza l'impressione che a Tokio si intenda approfittare del momento favorevole per liquidare definitivamente la resistenza di Ciang Kai Scek.

La rapida avanzata giapponese nella provincia di Yunnan preoccupa fortemente i capi militari cinesi. Un portavoce di Ciung King ha dichiarato, ieri, che appare sempre più evidente come il prossimo obiettivo nipponico debba essere, almeno, Pao-scian. Risulta infatti che truppe giapponesi, partite dalla frontiera tailandese, stanno risalendo il Mekong, in direzione di Pao-scian. Si sta delineando, così, una manovra a tenaglia che mette le forze di Ciang Kai Scek in una situazione che viene definita altrettanto pericolosa quanto quella determinatasi nel primo anno di guerra, dopo la caduta di Hankeo.

Molti abitanti delle regioni sotto il controllo di Ciung King, per sottrarsi la coscrizione militare recentemente promulgata eseguono i più imponenti espatriati. Parecchi di essi giungono fino al punto di farsi bonzi ed entrare nei monasteri buddisti per di evitare il servizio militare. Si sono specializzati in questo genere di evasione, i figli delle famiglie abbienti e dei funzionari governativi.

Corvetta inglese affondata in una baia di Madagascar

Amsterdam, 15 maggio.

In un comunicato londinese in merito alle operazioni del Madagascar, è detto che l'entrata della baia di Kurier era minata potentemente, e che la corvetta Asricula è stata affondata durante le operazioni di rastrellamento.

I bombardieri tedeschi ancora sull'isola britannica

Berlino, 15 maggio.

Da fonte militare si apprende che l'aviazione tedesca ha ieri sera bombardato obiettivi militari e utili alla economia bellica sulla isola britannica.

Nei circoli berlinesi si precisa che l'affondamento di quattro navi mercantili per complessive 7500 tonnellate di cui ha dato notizia l'odierno bollettino straordinario, è stato effettuato nel porto inglese di Torquay, sulla foce del Lyone.

CRONACA CITTADINA

Disposizioni in vigore sui consumi elettrici

Insistenti quesiti del pubblico lettore dimostrano che le più recenti disposizioni sulla disciplina dell'energia elettrica non sono state da tutti seguite o coordinate, fors'anche perchè apparse in tempi successivi. E' dunque il caso di riassumerle.

Sull'energia elettrica ad uso di illuminazione sono soppresse tutte le limitazioni, indipendentemente dalla natura del locale illuminato, dalla capacità del contatore e dalla quantità di energia consumata nei mesi precedenti: quindi sia per i consumi inferiori ai 18 Kw., come per gli eccedenti. Ma naturalmente però rimangono in vita gli accertamenti di sopratasse fatti per i consumi degli scorsi mesi che eccedessero quelli del dicembre scorso, anche se non ancora notificati; la ripristinata libertà di consumo non può giungere di sanatoria alle trasgressioni passate. »

Libertà senza limitazioni vige anche per le applicazioni elettrodomestiche (corrente di 220 volta per scaldabagni, cucine, frigoriferi, aspirapolvere, radio, apparecchi vari) già installate e in esercizio. Sono anche ammesse domande di nuove installazioni, ma subordinatamente al carico e alla concrete possibilità delle singole reti, e limitatamente al servizio di cucina e scaldabagno, dove già non sia in funzione l'alimentazione a gas illuminante. E' in ogni caso escluso, per i vecchi e per i nuovi utenti, l'installazione di stufe elettriche o altri apparecchi da riscaldamento: permane cioè il divieto di nuove istallazioni entrato in vigore lo scorso inverno. Del resto un'altra recente disposizione ha bloccata col 30 giugno prossimo anche la vendita di questi apparecchi (stufe elettriche, scaldabagni elettrici o a gas) la cui fabbricazione già è stata sospesa. Praticamente quindi la libertà di nuovi impianti ha un valore molto relativo, e per un periodo di poche settimane.

Per gli esercenti delle abitazioni e degli uffici è pure soppressa ogni specifica limitazione, e parzialmente la sospensione del servizio ai mercoledì: permane però la viva raccomandazione delle aziende distributrici di mantenere bloccati i tasti di chiamata dai piani superiori, o comunque di non usare l'ascensore per la discesa. Una limitazione nell'uso è anche nel diretto interesse degli utenti (proprietari e inquilini) per evitare un superfluo logorio di organi che non sempre e non agevolmente potrebbero venir sostituiti, confidando dalle fusi o dagli avvolgimenti del motore, a rischio quindi di un lungo periodo di completa inmobilizzazione.

Il Federale alla chiusura di un corso del Fascio femminile

Ieri pomeriggio al II chiuso a Casa Littoria, alla presenza del Segretario federale, il corso di aggiornamento del Fascio femminile e della G.I.L. La chiusura consisteva in un convegno in cui fu discusso il seguente tema: « Motivi e necessità di una stretta e profonda collaborazione tra i Fasci femminili e la G.I.L. femminile, nel cennato compito di preparare le donne e le madri fasciste ».

Hanno esposto la loro relazione Elisa Vanoni Castagneri e la F. U. Maria Vittoria Bairati offrendo spunti assai interessanti di discussione alla quale le dirigenti dei Fasci femminili e della G.I.L. e le ispettrici di zona presenti al convegno hanno partecipato con viva attenzione. Il Federale, che nella discussione è spesso intervenuto a precisare e meglio chiarire alcuni problemi sollevati dalle presenti, ha poi chiuso il convegno, che non mancherà di dare ottimi risultati, ordinando il saluto al Duce.

La trentesima lezione del Quadrumviro De Vecchi

Il Quadrumviro Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon ha tenuto ieri la sua trentesima lezione di storia del Risorgimento alla R. Università degli studi, trattando della rivoluzione che hanno preceduto la nostra e specialmente dell'americana e della francese.

La benedizione degli annualati

Domenica 14 giugno, alle ore 8,30, avrà luogo nel cortile annesso alla Basilica di Maria Ausiliatrice la benedizione dei mutati. Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'U.N.I.T.A.L.S.I., via San Massimo 53 (piano terreno nel cortile) e si chiuderanno l'8 giugno.

La terza Mostra di fotografia

Lunedì prossimo si apre nel Salone del nostro Giornale la III Mostra di fotografie a colori, organizzata dall'A.F.I. sotto il patrocinio di *Stampa Sera*.

E' deceduto il gen. C. d'A. Francesco Garnier

Ci comunicano da Roma che è deceduto il generale di Corpo d'Armata Ecc. Francesco Garnier, nato a Pinerolo il 14 marzo 1862.

Prode e valente comandante di artiglieria nella guerra mondiale, meritò due medaglie d'argento, di cui una sul campo, una medaglia di bronzo, una Croce di guerra al valor militare e la Croce al merito di guerra. Due volte ferito sul Carso e mutilato di guerra, fu tra i primi ad aderire alla Rivoluzione Fascista. Partecipò alla Marcia su Roma, e sempre, in pace e in guerra, diede tutto se stesso per servire l'Italia e il Fascismo.

La morte di un valoroso combattente dipendente de « La Stampa »

E' morto l'altra notte in età di 56 anni Luigi Magli, addetto all'ufficio spedizioni del nostro Giornale. Da oltre due anni richiamato alle armi, egli aveva valorosamente combattuto quale sergente di artiglieria alpina prima sul fronte occidentale poi in Grecia. Attualmente si trovava in licenza di convalescenza per malattia contratta in servizio, quando improvvisamente è deceduto lasciando nel dolore e nel lutto la moglie ed una bimba di due anni. Luigi Magli era un volontario, esemplare, lavoratore, un soldato valoroso, un patriota ardente. I suoi compagni di lavoro dividono con noi il vivo cordoglio per la sua immaturata perdita. Alla vedova e all'orfana le più vive condoglianze.

I funerali avranno luogo oggi, alle 15, da via G. Randaccio, 40.

Istituto di Cultura fascista

La terza giornata degli Italiani nel mondo

Alle ore 16,30 di domani, domenica, nel Teatro Balbo avrà luogo l'annunciata 67ª adunata di guerra organizzata dalla Sezione di Torino dell'Istituto nazionale di Cultura fascista e dal Comitato torinese della Società nazionale « Dante Alighieri ». All'adunata, indetta a celebrazione della III Giornata degli Italiani nel mondo, parlerà il cons. naz. prof. Alfredo di Marsico, della R. Università di Napoli, che illustrerà il tema: *Gli Italiani in America*. Un documentario di guerra concluderà la manifestazione, che è libera a tutti. I soci del Comitato torinese della « Dante Alighieri » sono particolarmente invitati ad intervenire, prendendo posto nei settori loro appositamente riservato in teatro.

CADUTI PER LA PATRIA

Tenente pilota Vittorio Turco

E' caduto da prode, valorosamente combattendo, il tenente pilota Vittorio Turco, nostro concittadino.

Vittorio Turco era nato a Casalmonvo D. Bosco ventinove anni or sono e giovanissimo, adolescente ancora, aveva scelto il volo. Il desiderio di entrare nell'Arma azzurra, alla quale — nel nome della Patria — aveva dedicata ogni sua fresca energia. L'inizio della guerra che combattiamo l'aveva visto ardito e sprezzante di ogni pericolo in ogni azione rischiosa e vittoriosa.

Nella nostra città abita la sorella del valoroso Caduto, suora dell'Ordine delle Giuseppine.

Il Rettore dei Salesiani ricevuto dal Papa

Ci comunicano da Roma che ieri il Papa ha ricevuto in privata udienza don Pietro Ricaldone, Rettor maggiore dei Salesiani, che gli ha presentato a nome di tutte le società salesiane i più fervidi auguri per il suo giubileo episcopale. Il Papa ha ringraziato ricordando con parole di elogio l'opera di apostolato che svolge la grande famiglia salesiana in Italia e nel mondo, specialmente con le Missioni e con l'educazione della gioventù.

COMUNE DI TORINO

15 maggio 1942-XX

NATI	24
MORTI	33
MATRIMONI	0

STATO CIVILE

15 Maggio 1942-XX.

Nascita Caterina nat. Balbiano, c. 69, da Torino; v. Guido 11 - Gerbotto Giovanni, c. 67, da Torino, str. Valsalice 69 - Molino Angela m. Arneis, c. 83, da Exile, v. P. Palestro 13 - Roncato-Cantarino Arnaldo, c. 67, da San Cristoforo di Rosa, v. Miglietti 3 - Dalmasso Bartolomeo m. Giuseppe, c. 44, da Trofarello, v. M. Bianchi 22 - Bevilacqua Sergio, c. 55, da Torino, v. Vercelli 126 - Cavagnari Battista, c. 60, da Balzola, c. Bella 180 - Magliano Maria-Marcella nat. Moncalvo, c. 73, da Antignano - d'Ari, v. Mazzini 33 - Boval Domenico m. Alberto, c. 81, da Torino, v. Pisani 8 - Ermoli Valda Giovanni, c. 63, da Torino, c. Racconigi 77 - Rossi Clara Maria, c. 66, da Moncalvano, v. Monchieri 103 - Bonetti Luigi, c. 71, da Caselle, v. Massena 20 - Tortona Annamaria, c. 57, da Torino - Gentile Maria m. Roberto, c. 30, da Lanzo - Segre-Fortino Giovanni, c. 36, da Torino - Tonti Giacomazzo, nat. 22, da Racconigi - Carello Ferdinando, m. 3, da Carignano - Giacobbe Carlotta nat. Draperi, c. 39, da Torino - Lanza Angelone, c. 72, da Torino - Quaglia Lina, anni 5

Luciano a Torino

Intorno al nome di Luciano, si è stretta la congiura del silenzio. Sofista, o «massiro itinerante» come si diceva in principio, prima che cominciasse la loro cattiva fama, Filostrato nelle sue *Vite dei sofisti* non lo nomina neppure. Suida, il pazientе schedarista del X secolo, cui tanto scimmiescamente si adeguano i pazienti schedaristi del secolo nostro, sbriga Luciano in poche e irrispettose parole («ha lasciato un mucchio di roba scritta») e conclude che Luciano fu sbranato dai cani. «Sbranato dai cani» va interpretato filologicamente, perchè gli sbranatori di Luciano sono cani per figura, cani cinici. Salvo queste poche e malevole testimonianze, un vasto e opaco nulla circonda il passaggio di Luciano sulla terra, che pure fu uomo attivo e brillante, avvocato e sofista, filosofo e scrittore, vissuto e «fiorito» in grandi centri intellettuali come Atene e Roma, Antiochia e Alessandria, ambasciatore di Samosata a Roma come Dante a Roma fu ambasciatore di Firenze; onde la vicenda terrena di questo «ultimo» poeta della Grecia classica e pagana non la possiamo conoscere se non deducendola dalla sua opera stessa; perchè anche Luciano, come ogni scrittore di spirito «moderno», fu profondamente autobiografico. Occorre dire che «moderno» non è usato qui nel suo significato temporale? Moderno intendo uno spirito non misticamente ispirato dai miti come Eschilo o Dante, ma cosciente della propria autonomia mentale, che liberamente contempla intorno a sè il mondo sdivinizzato. Come stupirne? Nell'attuale mondo letterario, vediamo la congiura del silenzio stringersi con altrettanto tenace proposito di soffocamento intorno ai pochissimi scrittori di mente acuta e profonda che illuminano di sè la selva oscura; perchè costoro, per quanto animati verso il prossimo di cristianissimi sentimenti, sono incongruibili per loro destino, e la compagnia, che si formano per ispirito di semplicità, non tollerato in mezzo a loro chi per suo naturale talento scioglie la complicità, chiarisce l'equivoco, sventa il trucco, e per i complici è un'accusa e un pericolo.

Luciano non lo possiamo dire animato verso il prossimo di «cristianissimi» sentimenti. Storicamente ben poco nonobbe Luciano del cristianesimo, nulla intuì della nuova anima che cominciava a ispirare il mondo. Ma neanche questo deve stupire. Nonobè i letterati di religione diversa, una profonda e reciproca ignoranza nascondе gli uni agli altri nei primi secoli del cristianesimo anche gli scrittori di una medesima religione. Mai Tertulliano nomina Ippolito di Roma o Clemente Alessandrino, mai Ippolito e Clemente nominano per parte loro Tertulliano. Sembra l'ultimo atto del *Rigoletto*, nel quale noi spettatori, cioè a dire noi «posteri», vediamo contemporaneamente sulla scena Rigoletto e Gilda, Maddalena e Sparafucile, ma costoro, separati da un muro di tela dipinta, *non si vedono tra loro*. E questo buio si estende ad altri «contemporanei»: Sant'Ambrogio non parla mai di Sant'Agostino, nè Sant'Atanasio di Sant'Ilario, nè Camiodoro di San Benedetto; implica anche i «contemporanei» pagani: Orazio non nomina mai nè Ovidio nè Properzio, i contemporanei di Plutarco serbano su lui un totale silenzio, e lo stesso Plutarco, pur così ghiotto per altro di vite altrui, non fa menzione degli scrittori noti del suo tempo. Spettacolo strano e profondo, questi grandi uomini isolati nel buio, colonne solitarie che nè reggono nulla, nè nessuna architrave unisce. Che argomentare da questo? Il silenzio sul collega è l'arma preferita del letterato. Gli scrittori di cose letterarie citano sfrenatamente Carducci e D'Annunzio, dopo di che aggiungono: «per tacere dei viventi». Se di un autore vivente senti parlare con certa quale liberalità, pensa pure che costui è già un po' morto.

Dice Renan nel suo libro su Marco Aurelio del diritto che aveva Luciano di «sorridere di tutte le follie umane e di egualmente compatirle». La quale sorridente tolleranza noi veramente in Luciano non siamo mai riusciti a trovarla. Troviamo invece i segni di una certa quale malvagità. Come Voltaire si accaniva a smascherare i «magi», così Luciano si accaniva a smascherare i poeti. Il suo comportamento verso il profeta Alessandro ne è una penosa testimonianza.

Che pensava di Luciano Voltaire! Mai affinità fu tanto grande fra uomini di epoche distanti, quanto tra il barbaro ellenizzato di Samosata e l'orribile filosofante di Ferney», come Vincenzo Monti chiama Voltaire nella *Bassvilliana*. Con anticipo di sei secoli sul suo fratello spirituale e spiritoso, Luciano combattè in favore del *clair esprit*, ma con una violenza, un accanimento talvolta che contraddicono all'indulgente serenità cui naturalmente dovrebbe indurre la chiarità di mente. Questi più maturi degli uomini sono ancora troppo immaturi, da capire che l'intolleranza non va combattuta con l'intolleranza. «Sbranato dai cani» dice la leggenda di Luciano, e a completare l'affinità con Voltaire, la leggenda disse che costui morì vomitando le proprie feci.

Correvo in bicicletta la strada che da Villastellone va a Carignano, e prima di arrivare al ponte sul Po scesi dal «cavallo» e presi a sinistra attraverso le terre colte e una piccola foresta, finchè arrivai al margine di una bianca ciottolaia. Nella luce in-

Guerra chimica

Vorrà l'Inghilterra assumersi un'altra responsabilità storica odiosa, quella di aggiungere orrore all'orrore, infierendo sulle popolazioni civili con la terribile arma dei gas?

AVREMO la guerra chimica? Un'imprudente e impudente dichiarazione di Churchill rende di attualità l'interrogativo. La stampa neutrale, gettatasi sull'argomento, torna ad agitare i problemi che erano di moda alcuni anni or sono, quando militari, sociologi e scienziati si affannavano a indovinare i caratteri della guerra futura. Vorrà l'Inghilterra assumersi un'altra responsabilità storica odiosa, quella di aggiungere orrore all'orrore, rompendo le dighe che hanno finora tenuto lontano dai teatri della guerra guerreggiata gli aggressivi chimici?

L'idea, che i più si fanno di una guerra chimica, è quella di una guerra condotta coi gas asfissianti. Non tutte le sostanze utilizzate o utilizzabili in guerra sono però allo stato gassoso, e non tutte agiscono per asfissia. Gas sono il fosgene, il cloro, l'acido cianidrico, l'ossido di carbonio. Liquidi invece il difosgene, la cloropicrina, l'iprite (che, come tutti sanno, deriva il suo nome da Ypres, dove fece il suo tragico esordio come aggressivo) e la lewisite, così chiamata dal nome dell'inventore, l'americano Lewis, sulla quale gli Stati Uniti facevano grande affidamento, e che produssero infatti in grandi quantitativi, senza aver poi modo di sperimentarla su larga scala, perchè sopraggiunse l'armistizio. Quanto agli effetti, alcune sostanze agiscono effettivamente sulle vie respiratorie, mentre altre hanno le loro azione sul sangue, sull'epidermide e sulla mucosa. Più appropriato è quindi il termine comprensivo di «aggressivi chimici».

Nell'altra guerra i belligeranti erano vincolati ad astenersi dalla guerra chimica in forza delle Convenzioni dell'Aja del 29 luglio 1899. Tuttavia, a meno di un anno dall'inizio del conflitto, l'impegno era dimenticato, e da una parte e dall'altra si faceva largo impiego di aggressivi chimici. Alla fine della guerra ne erano state utilizzate cinquanta varietà. La propaganda anglo-francese accusò naturalmente i tedeschi di aver preso l'iniziativa, col famoso lancio di cloro compiuto nell'aprile del 1915 ad Ypres. Ma i tedeschi ebbero buon gioco nel dimostrare di aver agito per legittima rappresaglia, perchè fin dal marzo i francesi avevano usato contro le truppe avversarie delle bombe a mano cariche di bromo e di cloroacetone. Anche allora la democratica erano maestre nell'arte di lanciare il sasso e nascondere la mano.»

Sul fronte italiano memorabile l'attacco nemico del 29 giugno 1918, che mise fuori combattimento in pochi minuti, a San Michele del Carso, coi gas asfissianti, ottomila uomini.

Nel dopoguerra gli impegni dell'Aja furono richiamati in vita. Già col Trattato di Versailles, del 28 giugno 1919, l'uso dei gas tossici era stato vietato. Il divieto fu confermato, nei reciproci rapporti, dalle Potenze firmatarie del Trattato di Washington, del 6 febbraio 1922. Tre anni dopo, col Protocollo di Ginevra del 17 giugno 1925, sottoscritto da un gran numero di Stati, fu solennemente sancita «la proibizione dell'impiego in guerra di gas asfissianti, tossici o similari, e dei mezzi batteriologici». Tali Convenzioni sussistono, fino a questo momento, rispettate. L'Inghilterra è il primo Stato belligerante che manifesta l'intenzione di violare i patti che disciplinano tale materia, adducendo il pretesto, recisamente smentito dal Governo di Berlino, che la Germania li avrebbe già violati. L'Inghilterra vorrebbe rinnovare il giuoco del 1915, ma oggi esso non dispone del monopolio della propaganda mondiale, e l'atmosfera è assai meno propizia alle falsificazioni. Particolarmente odioso è che Churchill non minacci l'uso dei gas tossici contro le truppe combattenti, ma addirittura contro le popolazioni civili. A tale eccesso non si era mai arrivati nel corso dell'altra guerra, e solo da uno stato di folle disperazione può germinare, in un animo criminale, un tale progetto.

Quello che sembra illusorio è il calcolo che da un'iniziativa del genere l'Inghilterra possa ritrarre qualche vantaggio. L'esperienza della passata guerra non è stata invano. Ogni Stato ha finora rispettato le Convenzioni, ma nessuno ha certo trascurato di organizzarsi per il caso che l'avversario non si fosse uniformato agli impegni. Tale è senza dubbio la posizione delle Potenze dell'Asse. Si aggiunga che molte delle sostanze fondamentali usate come aggressivi sono di insostituibile impiego nelle industrie di pace, e basti per tutte citare il cloro. Ogni paese industriale è quindi in condizione di mettersi rapidamente in grado di produrre aggressivi chimici su larga scala. Anche in questo campo l'Inghilterra non può competere con la Germania, che possiede l'industria chimica più potente e più progredita d'Europa. Notiamo infine che per «gasare», come si dice con brutto neologismo, le città della Germania, non basta avere i gas, occorre anche avere una flotta aerea che li trasporti, assicurandosi nel cielo tedesco una padronanza, che per la R.A.F. rappresenta un più quanto lontano desiderio.

Dagli splendori del Cairo all'avvilimento della cattura

I prigionieri dal "topo rosso,,

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Zona di operazioni, maggio.

Negli scontri di pattuglie e di colonne esploranti, si fanno anche prigionieri. Prigionieri del deserto, sporchi di sabbia e di olio di macchina, motorizzati o motorizzati. Son caduti prigionieri appunto perchè la loro camionetta, la loro autoblinda, il loro carro armato, il loro cannone con le ruote di gomma e velocissimo al traino, sono stati messi fuori uso dai nostri soldati. Impossibile quindi la via di scampo, senza automezzo, nel deserto. O arrendersi o morire. Talvolta la camionetta, l'autoblinda, il carro armato e il cannone autotrainato sono ancora intatti, ma la pista o le piste di scampo si trovano tagliate irrimediabilmente dai nostri che sbucano fuori, alle spalle, con le mitragliatrici non gli anticarro coi cannoni, pronti a uccidere e a distruggere. E allora il nemico, visto tutto inutile, si arrende: e la camionetta, l'autoblinda, il carro armato, il cannone velocissimo cadono intatti nelle nostre mani, per servire come bottino di guerra, eccellente bottino.

«Acqua, acqua!»

I prigionieri del deserto sono sporchi di sabbia e di olio di macchina, e domandano sempre da bere. Acqua acqua. Birra chiede qualche soldato più ottimista degli altri. Whisky o gin chiede persino qualche ufficiale. E noi li dissetiamo con acqua, perchè l'acqua da bocca cristiani non si nega mai a nessuno, specialmente nel deserto. Noi da gente civile e di buon cuore trattiamo il prigioniero umanamente e come il diritto delle genti prescrive, pur non cessando di odiare il nemico. Questi ultimi prigionieri mi sembrano però meno bene vestiti dei primi. Hanno scarpe con grossa suola di gomma, non più stivaletti scamosciati e leggeri, hanno la giubba e il cappotto di panno buono sì, kaki verdastro comune, ma non più pettinato di lusso di una volta. Taluni non portano la giubba, ma un maglione con rinforzi di cuoio sulle spalle. E' una uniforme assai comoda per il combattimento, non c'è che dire, però il maglione non impedisce che cadano visti e per giunta prigionieri.

Sono fanteria, sono artiglieri, genieri, *signals*, sono soprattutto meccanici e carristi. Nel deserto si fa la guerra tutti montati. Niente guerra di massa umana, nel deserto, ma guerra di *élites* provviste di molte armi e di moltissime macchine. L'uomo a piedi è qui uomo morto. Per questo nel deserto, quando si vince una battaglia, sembra esservi sproporzione tra numero di prigionieri e numero delle macchine distrutte o catturate. Certe volte son più le macchine degli uomini, come bottino. Questi ultimi prigionieri, non fanteria indiana, non fanteria sudafricana, non fanteria neozelandese, sono autentici inglesi soldati delle armi speciali, in maggioranza meccanici carristi e *signals*. Quasi tutti sanno guidare.

Sono prigionieri carristi. Io guardo subito sulla loro manica, sulla loro spalla, sul collare per vedere che bestia portano. Ho una curiosità matta per tali bestie. Sono le bestie distintivo di unità, di brigata, di reggimento. Mi ricordo d'averne viste molte sulla manica o sulle spalline dei prigionieri inglesi quest'inverno. Figurine varie, graziose, civettuole. Prigionieri carristi portavano sul braccio un topo rosso. Era il loro distintivo di Brigata. Il topolino, ritagliato in panno rosso entro un disco bianco contenuto a sua volta in un rombo pure rosso, era di pura lana australiana. Col suo codino appuntito e la coda lunga lunga arrotolata, il topo aveva le zampette posteriori enormemente lunghe rispetto alle zampe anteriori, era una specie di topolino canguro. Era il topo delle Piramidi, assunto ad insegna di quella unità britannica. Altri prigionieri ed altre macchine catturate portavano per distintivo un drago, un rinoceronte, un elmo, una gazzella, un orso, un agnello. Ma quelli che più m'avevano colpito erano stati i prigionieri col topo rosso. Un prigioniero s'era strappato il topo dalla manica, visto da tanta mia cupidigia quasi puerile, e me l'aveva dato in cambio di sigarette. Io ero felice col quadrettino di panno rosso e bianco in mano. Gli inglesi eran venuti avanti mostrando i topi rossi, i nostri avevano loro mostrato i sorci verdi. Il topo, il rinoceronte, le gazzelle o gambero che sia, e l'elmo, il robusto elmo di San Giorgio non hanno portato fortuna agli inglesi, in questa guerra d'Africa. La Brigata del topo delle Piramidi ha seguito la stessa mala sorte della consorella del rinoceronte. Metà è stata inchiodata al suolo per non più rialzarsi, uomini e macchine. L'altra metà è stata dispersa.

Possedevano, quei carristi, delle macchine fabbricate in America e definite «incrociatori del deserto», macchine eleganti per la resistenza; la manovrabilità e la capacità d'offesa, costruite coi migliori acciai e con tutti gli accorgimenti della tecnica moderna in base alle ultimissime esperienze di guerra. Gli esperti anglosassoni le avevano definite inarrestabili, protette com'erano da una corazza spessa cinque dita. E i costruttori ebbero larghe ordinazioni e fecero ottimi affari. Ma le «inarrestabili» furono arrestate, e come. I soldati italiani e i soldati germanici, che combattono spalla a spalla in Africa in cameratesco spirito d'emulazione, hanno cannoni e anticarro capaci di forare anche quelle corazze giganti, hanno soprattutto la decisione e il coraggio di arrestare e di distruggere quelle fortezze mobili. Molte di quelle fortezze, dopo aver faticosamente varcato i mari, sono finite per sempre su queste piste italiane d'Africa. Le superstiti sono rientrate in fretta alle basi di partenza. Nemmeno il topo delle Piramidi ha portato loro fortuna.

Addio giacche rosse e blu!

Inglesi australiani e sud-africani, su questo fronte, sono stati un nemico assai duro. Ma per quanti sforzi abbiano fatto, non hanno vinto. Per quante armi e macchine avessero, non hanno prevalso in misura definitiva. Hanno perduto molto e molto in uomini e in macchine, più in macchine che in uomini come si addice ad un esercito completamente e riccamente motorizzato. Nè il drago, nè l'elmo, nè il topo rosso portarono fortuna ad inglesi ed imperiali soci su questo fronte di Libia. E si che erano stati inviati qui i migliori soldati dell'impero, i veri inglesi d'Inghilterra, le truppe più addestrate, le Guardie Scozzesi, i battaglioni dei Cheshire. Le Scots Guards, le Coldstream Guards erano pezzi d'uomini alti un metro e novanta. Al Cairo e ad Alessandria — se li ricordiamo — andavano a passeggio in elegante uniforme, quella di gala, insieme agli Hussars motorizzati dalle giacche rosse e blu, per le affollate Shara Fuad, Shara Kasr el Nil e Soliman passeggiata. E quando sfilavano in parata, al suono delle cornamuse e dei pifferi della banda scozzese, erano veramente impeccabili.

Erano i più bei soldati del mondo, a vederli al Cairo, ed ora son qui prigionieri, laceri stanchi sporchi e barbuti. Ce li ricordiamo quando uscivano a passeggio dalle loro caserme di Kasr el Nil, situate nel quartiere signorile della capitale egiziana. Là giocavano a tennis e il cricket sorvegliando abili ghiacciate della «Naafi», come conveniva a soldati ben pagati. Belle caserme quelle, al centro del Cairo, «Kasr el Nil Barracks» le chiamavano gli inglesi. Ed egiziani ed europei, quando imboccavano il più moderno e vasto ponte sul Nilo, a fianco del super-albergo Semiramis, egiziani ed europei potevano ammirare la biancheria dei soldati inglesi appesa ad asciugare alle finestre delle «Kasr el Nil Barracks», gran palazzo caserma, proprio sopra la larga strada, contorno volgare di calze di mutande e di camicie sporche ed uno stupendo panorama sul più pittoresco tratto del Nilo tra la metropoli e la Ghezira. Erano le calze le mutande e le camicie degli irreprensibili soldati inglesi. Ora son qui prigionieri, irriconoscibili, vinti, non più belli eleganti sbarbati e superbi come sulle rive del Nilo.

Antonio Lovato

Scavi nel Tarantino

per rintracciare le origini della razza italica

Taranto, 15 maggio.

Da qualche anno eminenti archeologi, quali il prof. Ugo Rellini dell'Università di Roma e il prof. Ciro Drago soprintendente per l'antichità della Puglia e Lucania, si vanno adoperando per sfatare la teoria, prevalsa fino ad un cinquantennio fa, riguardante i primi abitatori di palafitte, i cosidetti «terramaricoli», in territorio italico. La teoria asseriva che questi terramaricoli fossero discesi in Italia e avessero le più larghe tracce nel nord dell'Italia e specialmente nell'Emilia; di dove, attraverso le Marche e il Lazio, sarebbero discesi fino al golfo di Taranto.

Ultimamente è sorta una nuova teoria, che sembra, almeno per ora, accettabile, stando ai primi risultati ottenuti. La teoria mette decisamente da parte le invasioni di popoli stranieri, per riconoscere l'esistenza di una razza perfettamente indigena italica, con caratteri ben distinti e determinati. Allo scopo di definire finalmente la questione, in questi giorni il Ministero dell'educazione nazionale è venuto alla determinazione di affidare allo stesso prof. Rellini l'incarico di espletare nuove ricerche nella nostra provincia e precisamente nel territorio di Laporano, presso il porto Perone.

Gli scavi, iniziati l'estate scorsa e poi sospesi, diedero buoni risultati; si vide la sovrapposizione di uno strato medioevale a quello romano che ricopre lo strato preromano.

E' stata posta in luce una via che sale la collina e fiancheggia una grande capanna contenente resti di suppellettili spettanti alla fine dell'età del bronzo. Assai più in basso e lontani, stanno i resti del muro lungo la marina; mancano dati per collegarlo alla «stazione», ma in ogni modo esso non può essere assolutamente l'argine di una «terramare»; nessuna traccia, d'altronde, di una struttura paragonabile a quella della terramare.

ORECCHIO SINISTRO

La donna di mondo

La signora Alice, incontrando nel un grosso il giovane romanziere Filiberto, decise di mostrarsi tanto amabile da conquistarlo, per goderne, a sua volta, guardare la tavola, il prossimo lunedì: e, attraverso la festa, gli lanciò lodi mascoline, domande imperiose, fulminanti sorrisi, non scontrandosi con la timidezza di lui, si fece materna, e gli chiese quali corsi di studi avesse seguito, al che quello, modesto, confessò d'aver potuto frequentare solamente il ginnasio, per ragioni di salute. La signora Alice posò la forchetta con tanto vigore da farla suonare quasi una campana: «Non si scoraggiate — gridò — non si scoraggiate per questo, vi dirò subito che Shakespeare non solamente non studiò».

La donna di casa

La piccola signora grassa, nera e violentemente pelosa, entrò vellegiando nel negozio di stoffe, e maestosa sedette accanto al banco: «Voglio uno vestito nere, anzi una cappa, che vada bene in tutte le stagioni». La commessa la fissò, incerta: «Sì, uno vestito da portarlo tutto l'anno perchè io esco solo una volta al mese, d'inverno sotto la cappa ce metto uno cappotto vecchio, d'estate ce porto solamente a camicia...». Sorrise, con spagnolesca allegria: «Me trovo così bene in casa mia che non me piace da uscire, d'inverno ci ripare del termosifone, d'estate la frescura dell'appartamento...».

La donna d'intelligenza

La grande organizzatrice del Lyceum suonò violentemente alla porta della giovane giornalista, che venne ad aprirle in grembiule, le mani ancora intrise di farina, e intimidita la invitò ad accomodarsi. «Non importa — disse quella la patronessa — ho molta fretta, sono attesa, e volevo solo farvi una domanda». Tacque, per un attimo, già adagiosa considerando la modesta casa e la modesta persona, e: «Voi non parlate, vero — disse in tono non interrogativo, ma affermativo, mentre l'altra, immaginandosi sospetta di bolscevismo, o di nudismo, violentemente arrossiva. — Oh, voi non parlate, ora da provvedervi, non potremo farvi l'onore di affidarvi una conferenza. Buongiorno». E maestosa uscì.

Irene Brin

Il vescovo di Ciung King

ucciso in circostanze misteriose

Roma, 15 maggio.

E' giunta notizia che monsignor Janssen, vescovo titolare di Tenitonto e vicario apostolico di Ciung King è stato trovato ucciso durante la notte nell'abitazione nella quale si era allogato dopo che la Residenza episcopale era stata completamente distrutta dai bombardamenti.

Le circostanze dell'uccisione non sono note, ma si suppone che il delitto sia opera di banditi. Se ciò fosse vero, la circostanza sarebbe particolarmente grave perchè si tratta di un delitto commesso nella capitale stessa di Ciung Kai Scek.

Monsignor Janssen era uno dei migliori vicari apostolici della Cina. Nato a Nancy nel 1885, egli apparteneva alla Società delle Missioni estere di Parigi ed era vicario apostolico fin dal 1925.

Altro fatto notevole è che vari mesi addietro è morto, anche lui in circostanze di cui non si conoscono ancora i particolari, monsignor Giovanni Larregain, vescovo titolare di Aricanda e vicario apostolico di Jun-Nen-Fu, vicariato apostolico confinante con quello di Ciung King.

Isterismo e psicosi bellica negli Stati Uniti

Da quando c'è la guerra, i casi di pazzia sono triplicati in America e i suicidi sono raddoppiati

PARIGI, maggio.

Schematici telegrammi di agenzia hanno informato ultimamente, attraverso le capitali neutrali, delle agitazioni di ogni genere che imperversano negli Stati Uniti. La prosa laconica e arida delle informazioni lasciava intravvedere un paese senza nervi e senza carattere, incapace di fronteggiare con fermezza avvenimenti eccezionali come la guerra. Dobbiamo dire ora che tali impressioni, per quanto gravi, sono al di sotto della realtà. Su di un diffuso settimanale, lo scrittore Lucien Terroy pubblica, difatti, sotto il titolo suggestivo «*Cose viste presso i pazzi - Panico negli Stati Uniti*», una lunga serie di informazioni che lasciamo al lettore la cura di commentare.

«Gli Stati Uniti — egli scrive — sono sin da ora in stato di rivoluzione; e la parola «rivoluzione» va interpretata in ogni senso, non escluso quello di «guerra civile». Una rivoluzione senza capi, senza direttive, senza quadri, senza scopi. Una rivoluzione morale, intellettuale, fisica, fisiologica. Rivoluzione della paura che sconvolge i caratteri, demolisce i riflessi nervosi, annienta gli spiriti. Dietro Roosevelt, questo clown sopra che vuol perdersi, gli Stati Uniti contano oramai 140 milioni di cittadini resi dalla inquietudine, che la guerra ha reso pazzi, e bisogna prendere la parola in senso clinico e patologico».

Detto questo, il Terroy passa alla dimostrazione allineando i dati in suo possesso. La sua prosa ha l'andatura del rapporto e di essa noi riproduciamo i brani essenziali senza aggiungervi o togliervi nulla, tanto essi sono significativi.

«Il dottor Cliff Garfield — prosegue lo scrittore — alienista e psichiatra celebre, ha pubblicato in questi giorni un rapporto stupefacente. In esso, egli constata che da due mesi in qua — esattamente a partire dal primo febbraio — il numero dei pazzi internati nei manicomi degli S. U. è triplicato. Gli ospizi di Nuova York, in linea particolare, sono zeppi di maniaci e di dementi. Il *Medical Bulletin of New York* è esplicito al riguardo. D'altra parte, non è raro di assistere nelle vie della mostruosa città a scene atroci o comiche che minacciano ogni volta di trasformare in follia collettiva un caso di delirio individuale. A Chicago durante la settimana che va dal 1° al 15 marzo, la polizia ha proceduto sulla pubblica via a otto arresti: tra uomini e cinque donne che passeggiavano completamente nudi sul *Michigan boulevard* e nelle strade adiacenti. A Filadelfia, l'ex segretario della *U. S. Steel Corporation*, Harold Brummer, è stato sorpreso, all'alba, nel suo ufficio da un guardiano notturno mentre si accingeva ad appiccare con metodo l'incendio allo stabile di trenta piani dove il locale si trova. «Volevo impedire a questi maledetti Jops di impadronirsi dei piani della difesa nazionale — egli dichiara in seguito a un medico incaricato di interrogarlo. — E' Cordell Hull che mi ha affidato l'incarico».

Gli uomini a piede libero hanno mille modi per controllare i propri nervi. La stessa cosa, invece, non può dirsi dei detenuti; e per tale motivo lo stato di cose dei quale parliamo ha assunto nelle prigioni aspetti e proporzioni terrificanti, tanto che il *Criminal Departement* ha segnalato d'urgenza il pericolo a Washington. «L'isterismo abituale dei prigionieri americani, difficilmente frenato in tempo di pace — scrive il Terroy — è degenerato diventando qualcosa di spaventoso. I detenuti si abbandonano a ogni genere di furore. Essi vivono ossessionati dal pericolo dei bombardamenti aerei dell'aviazione tedesca e dal timore dei paracadutisti giapponesi che li sorprenderebbero privi di difesa. Il numero dei guardiani è stato raddoppiato in tutte le prigioni. Per citare un solo caso, ultimamente, a Sing Sing, in meno di dieci giorni, sei carcerati sono stati strangolati e aventrati dai loro compagni di prigionia per cause rimaste ignote».

Ed eccoci al capitolo più impressionante della nostra esposizione, quello dei suicidi a proposito dei quali lo scrittore parla senza esagerare di epidemia. «Quattordici americani e sette americane — egli prosegue — si sono impiccati a Sacramento, capitale della California, durante il primo allarme. Tre eccentrici si sono fatti saltare le cervella, a quattro giorni di distanza ognuno, dinanzi alla Casa Bianca in segno di protesta contro la guerra. In breve, le statistiche segnalano un aumento del 92 % nei suicidi durante il mese di febbraio dell'anno in corso nei confronti del febbraio dell'anno passato».

I fatti e le cifre citati sono, come si vede, terribilmente eloquenti. Essi non esauriscono, beninteso, il problema delle sconvolgimento apportato dalla guerra negli Stati Uniti. Anche a voler rimanere nel campo della crisi degli animi e dei nervi ci sarebbe da parlare dell'inaudito aumento degli accidenti stradali dallo scoppio della guerra in qua, anch'esso indizio evidente dello stato di cose che ci siamo sforzati di riassumere con qualche stralcio.

Quanto sopra basta. Quanto sopra è sufficiente a far capire che il titolo adottato dal collega francese per il suo servizio — *Panico presso i pazzi* — non è per nulla esagerato. Dopo il panico, che ci sarà?

C. Pu.

CONCERTI e TEATRI

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (*Onde metri* 245,5, 283,9, 430,6, 491,8, 560,8). - Ore 12,20: Musica varia; 12,45: Trasmissione per le donne italiane; 13,15: Le belle canzoni di ieri e di oggi; 14,15: Concerto; 17,10: Dischi; 20,30: Canzoni del tempo di guerra; 20,45: «La forza del destino» di G. Verdi.

SECONDO PROGRAMMA (*Onde metri* 221,1, 230,7). - Ore 12,40: Trio; 13,15: Orchestrina classica; 14,25: Coro della Guardia alla Frontiera; 17,30 (onda m. 230,7): Trasmissione dal teatro Reale dell'Opera: primo e secondo atto di «L'Italiana in Algeri» di G. Rossini; 21: «Giocando Zappaterra», tre atti umoristici di Guglielmo Ricciotti, musiche di Giuseppe Pietri; 22,35: Musica varia.

AL MICHELOTTI domani, alle 16, ultima replica del *Paese dei campanelli* d'oro e del programma di numeri di varietà che le marionette dei fratelli Lupi hanno già fatto applaudire nei loro precedenti spettacoli.

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS

SEDE IN TORINO

Capitale L. 540.000.000 interamente versato

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA E STRAORDINARIA

convocata per il giorno 30 maggio 1942-XX, alle ore 16 in Torino, nella Sala del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, via Mario Gioda 28, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

PARTE ORDINARIA:

Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;

Bilancio al 31 marzo 1942-XX e deliberazioni relative.

PARTE STRAORDINARIA:

1. — Proposta di modifica dell'art. 1 dello Statuto Sociale ed adeguamento di questo alle disposizioni del nuovo Codice Civile.
2. — Proposta di aumento del capitale sociale ai sensi della Legge 1° luglio 1940-XVIII, n. 813, del R. D. L. 27 dicembre 1940-XIX, n. 1714, e della Legge 18 aprile 1941-XIX, n. 377. Delibere relative e conseguenti.
3. — Proposta di fusione per incorporazione nella Società Italiana per il Gas dell'Azienda Controllata Soc. An. Conservazione Legno e Distillerie Catrame «C.I.L.E.D.C.A.» previa presentazione della situazione patrimoniale della medesima al 31 marzo 1942-XX. Delibere relative e conseguenti.
4. — Proposta di fusione per incorporazione nella Società Italiana per il Gas dell'Azienda Controllata «Toscana Gas Compagnia S. A.» previa presentazione della situazione patrimoniale della medesima al 31 marzo 1942-XX. Delibere relative e conseguenti.

Per intervenire all'Assemblea:

— I titolari delle azioni nominative dovranno richiedere il biglietto di ammissione alla Sede Sociale entro il giorno 22 corrente.

— I possessori di azioni al portatore dovranno effettuarne il deposito entro lo stesso giorno 22 corrente presso la Sede Sociale in Torino, via XX Settembre 41; oppure Esercizio Romana Gas, Roma, via Regina Elena 28; oppure presso le principali Sedi delle seguenti Banche:

Banco di Napoli; Banco di Sicilia; Banca Nazionale del Lavoro; Istituto di San Paolo di Torino; Monte dei Paschi di Siena; Banca Commerciale Italiana; Credito Italiano; Banco di Roma; Banca d'America e d'Italia; Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara; Banco Ambrosiano; Banca Mobiliare Piemontese, Torino; Banca Vonwiller, Milano; Fratelli Ceriana S. A., Torino; Credito Industriale di Venezia, Venezia; Banca Gaudenzio Sella e C., Biella; Banca Pellegrini e C., Torino.

Torino, 12 maggio 1942-XX.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

RIMINI ESTATE 1942-XX
ALBERGHI APERTI

GRANDE ALBERGO — ALBERGO SAVOIA
ALBERGO VITTORIA — ALBERGO RIVIERA VILLA ROSA
ALBERGO STELLA POLARE — ALBERGO VILLA AMATI
ALBERGO MODERNO — ALBERGO QUIRINANA
ALB. VILLA ADRIATICA E MARIA — ALBERGO FLORA

PENS. AROLA - PENS. VIENNA - PENS. RIST. BOTTA - PENSIONE ESPERIA - PENS. BORGHESI GERMINIANI - PENS. ALBA MARIA - PENS. ARIOSTO - PENS. BRIANZA - PENS. SABAUDIA.

MIRAMARE
PENSIONE BELVEDERE
ALBERGO TONINI
PENSIONE ADRIATICA
PENSIONE REGINA
ALBERGO ROMA E MARIA

BELLARIA
ALBERGO RIST. CAPANNI
PENSIONE VILLA LORIS
PENS. RIST. IMPERIALE
PENS. SAVOIA E MIRAMARE
PENSIONE ANTOLINI

VISERBA ALB. RIST. STELLA D'ITALIA - ALB. MILANO - PENS. MILANO VITALI - PENS. ROMAGNOLA.

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
VIA P. DELPIANO 14 - TORINO - TELEFONO 51024

— Ahimè, signora, quale disdetta: siamo soli, nessuno ci vede, e io, purtroppo, sono un gentiluomo!

— Cara, ci sposeremo non appena mio padre avrà dato il permesso delle nozze: ma non credo sia così stupido.

— Cara, sento che senza di te non potrei vivere. Ma che m'importa della vita?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 16 Maggio 1942 - Anno XX - Num. 117

La paurosa ecatombe del tonnellaggio anglosassone

Le illusioni che la propaganda tenta di alimentare sono totalmente neutralizzate dalla imponente realtà

Berlino, 15 maggio.

La cifra eccezionalmente alta degli affondamenti navali indicata dalla serie incalzante delle comunicazioni straordinarie degli ultimi giorni, completate da quella odierna dell'azione del Mare Glaciale, che ha fatto salire già nella sola prima quindicina di maggio a un massimo finora mai raggiunto di 490 mila tonnellate di stazza le perdite subite dalle marine nemiche, è evidentemente tale da richiamare ogni giorno di più tutta l'attenzione della stampa e della propaganda avversaria, la quale, facendone ad un tratto oggetto della più intensa campagna di diversione — non minore di quella che accompagna gli inizi di ripresa offensiva tedesca nel settore sud del fronte orientale — non fa altro che confermare implicitamente l'imponenza delle proporzioni che anche questo aspetto della guerra tedesca e dell'Asse è venuta ormai assumendo nel problematismo sempre crescente della resistenza avversaria.

Centraddetti da se stessi

Di questa campagna si rilevano a Berlino in special modo le affermazioni temerarie ieri sera diffuse da Radio Londra secondo le quali questo sarebbe proprio il momento in cui si starebbe nientemeno doppiando o si sarebbe già doppiato il punto critico della guerra del tonnellaggio, nel senso cioè che già ora i sottomarini tedeschi comincerebbero a infliggere alle flotte avversarie proporzionalmente un indice di perdite minori di quelle che già non infliggessero loro nel culmine della sua attività la flotta sottomarina di von Tirpitz nella prima guerra mondiale; e ciò perchè la difesa contro quest'arma avrebbe raggiunto il limite critico di superiorità mentre nello stesso tempo l'acceleramento delle costruzioni navali nei cantieri americani avrebbe già decisamente superato il limite di capacità produttiva necessaria per incrociare definitivamente il programma della guerra marina della Germania e dell'Asse.

Queste asserzioni — si nota oggi a Berlino, in tutti gli ambienti così tecnici come giornalistici — vanno prese con grossissime molle e non sono se non la ripetizione — automatica nei momenti critici della resistenza britannica — di quelle altre per cui non già ora ma molti mesi or sono il signor Churchill proclamava per sempre superato il pericolo dei sottomarini tedeschi; e fanno il paio, per quel che riguarda la guerra terrestre, con tutta la campagna di premature pesanti intese a trarre, propagandisticamente almeno, dalla famosa offensiva invernale sovietica quel profitto strategico che le armi stesse, ahimè, non hanno saputo trarre e che miseramente si infrangono oggi al primo moto di ripresa delle sempre più e sempre meglio agguerrite armate del Reich. Le tamburreggianti baldoraggini della radio londinese, del resto vengono confutate a Berlino nella maniera più efficace semplicemente mettendole in contrasto inesorabile con taluna voci americane, di marca ben altrimenti autorizzata a parlare in materia e ben altrimenti informate, e soprattutto al di fuori dell'urgenza e necessità dell'assillo politico cui quotidianamente obbedisce la radio londinese.

Tra queste voci viene anzitutto sottolineata quella dell'autorevole rivista specializzata americana *Time*, la quale leva alti allarmi sul pericolo ormai «troppo cresciuto» degli affondamenti (e la rivista scrive — si noti — antecedentemente alla cifra degli affondamenti comunicata per quanto riguarda questa prima quindicina di maggio) e, notando come «l'unica possibilità» di ovviare a un tale pericolo sia ora e sempre quella dei convogli armati, viene ahimè alla conclusione esplicita che allo stato delle cose una tale difesa è «impossibile» perchè l'America non dispone di navi accompagnatrici in numero sufficiente per far fronte alla minaccia dei sottomarini in Atlantico troppo essendo impegnata dall'Australia all'Islanda, dal Medio Oriente al Mare Glaciale, a proteggere le vie di comunicazione dell'impero inglese e dei suoi alleati.

Un programma fallito

A questo proposito, sottolineando l'odierno comunicato dei gravi colpi inflitti dall'arma aerea tra Capo Nord e lo Spitzberg alla squadra americana inviata a protezione dei convogli di Murmansk, la stampa tedesca osserva unanime come tale apparato sia, oltre tutto, estremamente rivelatore dell'importanza che da Washington e Londra si annette al rifornimenti sovietici in questa vigilia d'armi in cui tanti interrogativi si sprigionano come folgori guizzanti dai nembi addensatisi da ogni parte sul cielo bolscevico.

La stessa rivista americana non manca poi di toccare anche il tema delle costruzioni, quello cioè che radio Londra ha definito «il sorprendente tempo» dell'aumento di capacità costruttiva dei cantieri americani; e nota intanto come in quattro soli dei dieci principali cantieri americani si sia finora riusciti a tenere il passo col programma, ciò che per l'autorevole organo è «semplicemente spaventoso» quando si pensi alle preoccupanti cifre degli affondamenti, e alla limitatezza di certe materie prime, a cominciare da quella degli acciai. In realtà — conclude la rivista — è l'intero programma di costruzioni di Washington che può considerarsi pressochè fallito.

E un'altra non dubitabile testimonianza è costituita dalla rivista *United States News* la quale scrive: «Nella gara di corsa tra i successi dei sottomarini e quelli dei cantieri americani sono indubbiamente i sottomarini tedeschi che hanno il vantaggio incontrastato».

Non meno chiaramente parla un altro autorevole organo americano, il *News Week*, il quale anch'esso scrive prima di conoscere la veramente spaventosa cifra degli affondamenti di questa prima metà di maggio. Ebbene questa rivista nota che, «dicano quel che vogliono le cifre ufficialmente confessate in America, il fatto è che la realtà degli affondamenti è diventata semplicemente tremenda ed è ora già infinitamente più grave e più pericolosa di quello che non fosse nella guerra mondiale 1914-18; e il peggio è che nella nostra situazione noi non disponiamo di nessun mezzo efficace per preservarcene».

Con ciò — nota la stampa berlinese — è anche confutato il temerario paragone della propaganda londinese con la precedente guerra mondiale. Su questo argomento infine c'è ancora — si conclude a Berlino — una testimonianza la quale sia per la sua autorità, come per le polemiche che ha destato nel mondo anglosassone, le quali non l'hanno che autorevolmente confermata, taglia la testa al toro; ed è quella dell'ammiraglio americano Stark, già capo dell'ammiragliato della marina da guerra degli Stati Uniti e ora inviato a Londra come rappresentante della marina statunitense. L'ammiraglio, interrogato or ora a Londra sulla situazione creata dall'azione dei sottomarini tedeschi, così si è espresso: «Nella precedente guerra mondiale noi abbiamo avuto la sensazione della vittoria soltanto quando abbiamo visto che la curva delle costruzioni superava finalmente quella degli affondamenti. E' questa la mèta a cui dobbiamo mirare nella presente guerra». E' questa una manifestazione — nota fra gli altri giornali in Germania la *Frankfurter Zeitung* — che ha suscitato così in America come in Inghilterra una profonda impressione perchè da essa si è appresa la realtà: una realtà che ha abbuiardato in pieno tutte le enfatiche affermazioni della propaganda.

Giuseppe Piazza

Con il C.S.I.R.: soldati italo-tedeschi assistono cameratescamente ad uno spettacolo in un teatrino di guerra, ad opera di fanti di una nostra Divisione. (Telefoto).

Il ferroviere di Cerignola e i suoi ventiquattro figli

Cerignola, 15 maggio.

Come *La Stampa* ha annunciato, a Cerignola risiede un fortunato genitore, che ha visto la sua casa allietata dalla nascita di ben ventiquattro figli. Ci siamo portati nella graziosa cittadina e alla stazione abbiamo chiesto di Devitti Vincenzo. Si è presentato l'arzillo vispo di un buon vecchietto, che, ritto sulle sgili gambe, ci ha salutati romanamente. Siamo entrati subito in argomento e gli abbiamo chiesto notizie sulla sua vita.

E' nato il 6 aprile 1877, e dal 1900 è impiegato presso le Ferrovie alla stazione di Cerignola, dove ha raggiunto un altro primato poichè da molti anni presta la sua fatica quotidiana.

La prima moglie fu Luigia Imbriani. Ancora giovane, voleva sposarla ugualmente, ma poichè il padre si opponeva, per non rinunciare al suo desiderio aspettò di compiere i venticinque anni per essere libero di ammogliarsi anche senza il consenso paterno. Da questa unione cominciò la lunga serie dei figli. Difatti ne ebbe ben nove. Ma l'ultimo morì al momento del parto, insieme con la mamma. A questo punto il Devitti si è commosso. Il ricordo della prima moglie gli ha inumidito gli occhi. «Era una donna incantevole» ha detto.

A trentasei anni sposò la seconda consorte, Giuseppina Datri, nipote della sua prima moglie, che aveva allora appena diciotto anni. Da questa seconda unione ebbe in sedici anni undici figli. A Fiume conobbe la sua terza compagna, Calla Grazia, una vedova, da Cerignola. Costei gli ha dato due figli, più altri due che la Celia ha portato dal suo primo matrimonio.

«Non ho rimproverato mai un figlio — egli dice. — E sono amico di tutti i ragazzi. Tutti mi conoscono e mi si avvicinano per salutarmi. Ed io rispondo al loro saluto stringendo loro la mano, come a degli omettini...».

Abbiamo pensato che il più felice dei bimbi doveva essere il nostro vecchietto.

Domani sarà celebrata la terza giornata degli Italiani nel mondo

Roma, 15 maggio.

Domenica 17 maggio sarà celebrata in Italia e all'Estero la «Terza giornata degli Italiani nel mondo», organizzata per ordine del Duce dalla società nazionale «Dante Alighieri». Oratori appositamente designati dal Partito parleranno in tutti i capoluoghi di provincia, mentre a Roma alla sede centrale in Piazza Firenze, alle ore 11, celebrerà l'avvenimento Luigi Federzoni, ed in tale occasione sarà anche scoperto un busto a Piero Foscari. Saranno distribuiti a cura della «Dante Alighieri» una pubblicazione sugli «Italiani in America», uno speciale distintivo e delle cartoline di propaganda.

I Littoriali femminili

Como, 15 maggio.

Le delegazioni degli studenti stranieri, ospiti del comando dei Littoriali, hanno oggi presenziato tanto alle competizioni sportive quanto a quelle culturali. Nel massimo salone di villa Olmo la Ecc. Mazzolini ha parlato sulla universalità del Fascismo alla presenza delle delegazioni straniere, di tutte le autorità dei Littoriali e di quelle locali, nonchè di una folla di studenti e Camicie nere.

Classifica per gruppi provinciali al termine dei concorsi di giornalismo, critica letteraria, critica artistica, puericultura, moda, politica educativa, politica assistenziale, politica sociale (primo tema), composizione narrativa.

Cat. A: 1. Guf Torino p. 85; 2. Milano 80; 3. Napoli 74; 4. Roma 54; 5. Genova 30; 6. Bologna 34; 7. Firenze 20; 8. Venezia 14; 9. Padova 12; 10. Ferrara 3.

Categoria B: 1. Pisa p. 81; 2. Palermo 17; 3. Cagliari 14; 4. Perugia e Urbino 7; 6. Pavia 6; 7. Parma e Trieste 5; 9. Modena 2.

Categoria C: 1. Messina p. 7; 2. Bari 4.

750 quintali di carburante sottratti agli stabilimenti Agip di Porto Marghera

Venezia, 15 maggio.

Una grossa attività fraudolenta ai danni dell'Erario è stata in questi giorni felicemente sventata dal nucleo della nostra polizia tributaria. Nello Stabilimento Agip di Porto Marghera, dove si lavorano gli oli minerali, nafta, benzina, ecc., un gruppo di lestofanti riusciva a trafugare con vari sistemi il carburante per riversarlo nel commercio nero. La polizia tributaria è riuscita a smascherare i colpevoli, che coi loro furti continuati avevano contrabbandato 750 quintali di residui della lavorazione degli oli e di petrolio. Sono implicate e denunziate quattro ditte e nove persone. Le multe applicabili ammontano a svariati milioni.

Mortale disgrazia alla stazione Termini

Si indaga sul predellino del treno e cade fratturandosi il cranio

Roma, 15 maggio.

Un mortale incidente è accaduto alla stazione di Termini. Ieri sera alle 23,15, quando il treno direttissimo in partenza per Torino si era appena messo in moto, si sporgevano dai finestrini alcuni viaggiatori dando l'allarme. Un uomo era caduto dal predellino di uno scompartimento sul quale era salito. Il guardiasala Domenico Mattozzo e alcuni militi prontamente si portavano presso il binario dove giaceva l'uomo privo di sensi e lo sollevavano trasportandolo al vicino Pronto Soccorso. Quivi i sanitari riscontravano che nella caduta egli aveva riportato la frattura del cranio.

Da alcuni documenti rinvenutigli indosso è stato identificato per Romano Merlini, di 55 anni, cameriere del Duca Torlonia.

Il Merlini, che aveva accompagnato il Duca alla stazione e poi sul treno per Torino, si era indugiato eccessivamente sul predellino della vettura e quando il treno si è mosso, egli, nello scendere perdeva l'equilibrio cadendo e battendo violentemente il capo.

Non ostante tutte le cure prodigategli all'ospedale, il cameriere durante la notte è deceduto.

100 uova e cinque chili di burro nella fisarmonica

Trieste, 15 maggio.

Certa G. Koron, abitante a Cerniza Goriziana, veniva settimanalmente col treno a Trieste, portando con sè una voluminosa fisarmonica della quale si diceva appassionata suonatrice. I carabinieri, incuriositi, ieri vollero veder chiaro in questi continui viaggi: mentre la Koron attendeva il treno, essi esaminarono più da vicino lo strumento e con loro sorpresa scoprirono che nell'interno vi erano ben cento uova fresche e 5 chilogrammi di burro. La ragazza, piangente, non potè fare altro che seguire i militi in caserma. La merce è stata sequestrata.

Arresti e denunce per sottrazione di farina

Roma, 15 maggio.

Tale Martinelli Genesio, gestore di un forno, denunciava all'Ufficio di P. S. di Borgo di avere constatato che dal suo negozio mancava un rilevante quantitativo di farina, calcolabile fra i venti e i venticinque quintali. Disposte diligenti indagini, il commissario di Borgo assodava che due operai del forno, tali Tonini Mario, latitante, e Rosso Aldo, accordatisi fra loro da sei o sette mesi, avevano asportato ogni notte dei quantitativi di farina che poi consegnavano a tale Carosini Teresina Maria la quale ne pagava il prezzo ai genitori dei Tonini a nome Sanchini Anita e Tonini Orfeo. La Carosini a sua volta rivendeva la farina a prezzo speculativo a persone che ne facevano commercio, fra cui certa Cardella Regina e Passarella Panzini Maria.

I responsabili sono stati arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria unitamente alle persone che avevano acquistato generi sottratti senza versare i relativi tagliandi della carta annonaria.

SPORT

I lottatori "azzurri" battuti dai magiari

Milano, 15 maggio.

L'incontro di lotta greco-romana Italia-Ungheria svoltosi al teatro Puccini alla presenza del presidente del C.O.N.I. e di numeroso pubblico, s'è concluso con la vittoria dei magiari per 4 a 2. Tutti gli incontri sono riusciti interessanti e i magiari si sono imposti nelle categorie del gallo, piuma, leggeri e medio-massimi. Nella categoria dei massimi l'arbitro ha squalificato Donati (Italia) e Rolis (Ungheria) a 10' dal termine per manifesta accessiva passività.

Ecco i risultati: gallo: Nemes (U.) b. Liverani (I.) al p.; piuma: Toth (U.) b. Gavelli (I.) al 16'15" per presa di spalla; leggeri: Gaal (U.) b. Valentini (I.) al p.; medio-leggeri: Rigamonti (I.) b. Sovari (U.) per colpo di anca, a 1'16"; medi: Gallegati (I.) b. Kiralai (U.) al p.; Medio-massimi: Kovacs (U.) b. Silvestri (I.) al p.

Concerti e Teatri

Al Conservatorio

Con la collaborazione del Sindacato Musicisti il R. Provveditorato agli Studi ha organizzato due conferenze-concerti per gli studenti delle scuole medie superiori. Tali manifestazioni si sono svolte nella sala del Conservatorio. La prima, ieri mattina, venne dedicata a Gioacchino Rossini di cui ricorre il centocinquantesimo anniversario della nascita, e la vita e le opere del grande Pesarese furono l'oggetto della rievocazione commemorativa tenuta da Edmondo De Rocco che lo scrisse anche alla stessa massa studentesca già commemorato Giuseppe Verdi. Argomento della seconda, svolta da Luigi Cocchi, è stato gli «Aspetti e sviluppo dell'arte musicale in Italia nel secolo XVIII». I discorsi furono seguiti da musiche storiche e di camera, rispettivamente riguardanti e dei più noti autori del nostro '700, eseguite per la parte sociale dalle cantatrici signore Stella Catalina e Cicila Castellana Zolli e per quella strumentale dai professori L. Gallino, E. Ballarini, G. De Napoli, E. Pierangeli e V. Fiziani. Gli studenti seguirono con molta attenzione le due riuscitissime manifestazioni artistico-culturali dimostrando con nutriti applausi agli oratori ed ai concertisti, il vivo loro interessamento.

«La miseria del signor Travetti» al Chiarella

Questa sera — come abbiamo già annunciato — esordisce al Chiarella la Compagnia dialettale piemontese diretta da Mario Casaleggio, che rappresenta *La miseria del signor Travetti* di Vittorio Bersezio. Nino Costa, tra un atto e l'altro della popolare commedia, commenterà brevemente l'autore ricordandone l'opera artistica. *Le miserie del signor Travetti* saranno replicate nello spettacolo diurno di domani, delle 15,30, mentre domani sera verrà rappresentata *Ricordeve mai* di Giovanni Droveti.

È permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa», il divieto assiste anche ritardato la uscita del giornale o dell'autore, la base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1936.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

A KERC

I prigionieri e il bottino crescono di ora in ora

Berlino, 15 maggio.

Secondo le ultime informazioni giunte in serata si apprende che nell'inseguimento del nemico battuto, nella penisola di Kerc, il numero dei prigionieri e l'entità del bottino sono ancora eccezionalmente cresciuti e continuano tuttavia a crescere di ora in ora.

A est di Kerc, masse di truppe sovietiche incalzate da ogni parte sono state fatte segno a replicati attacchi aerei, che hanno seminato paurosi vuoti fra le file nemiche.

Le autocolonne che erano riuscite negli ultimi giorni a raggiungere la periferia orientale della città di fronte al golfo di Tamanskaya sono state annientate dall'aviazione germanica.

Anche i tentativi sovietici di salvarsi attraverso lo stretto di Kerc sono stati infranti dagli attacchi a bassa quota di formazioni germaniche di aerei da combattimento. Per ciò le perdite nemiche sono state immancevoli.

Vittoriose azioni finniche nella zona di Loubi

Helsinki, 15 maggio.

Sul fronte della Carelia orientale, nella zona di Ubtua, un reparto di esploratori finnici ha attaccato un gruppo di 200 sovietici infliggendo loro grandi perdite.

Nella zona di Loubi, pattuglie finniche, penetrate profondamente nelle posizioni sovietiche, vi hanno distrutto ricoveri di truppe e nidi di artiglieria di medio calibro, catturando abbondante bottino di armi di vario tipo.

Stukas germanici hanno attaccato in tali zone concentramenti di truppe, strade logistiche e depositi di armi e di derrate, causando imponenti distruzioni.

Come informa il rapporto del quartiere generale, sul fronte dell'istmo careliano un reparto nemico attaccante è stato lasciato giungere fino alle posizioni campali finniche, dove è stato sterminato dal concentramento di fuoco delle fanterie. Varie pattuglie nemiche hanno avuto la medesima sorte. Artiglierie finniche hanno battuto efficacemente posizioni e fortini sovietici. Sul fronte dell'Aunus si è registrata la solita attività di esplorazione e di fuoco.

Sul fronte della Carelia orientale nei settori di Poventsa, Maselkiae e Rukajerbi, si è registrato scarso reciproco fuoco di molestia delle artiglierie e scambio di tiri di fanteria.

Sul fronte dell'Aunus sono stati trovati i resti del bombardiere leggero russo abbattuto negli scorsi giorni dalla difesa contraerea. La scorsa notte un aereo sovietico ha lanciato senza effetto, in mare dinanzi a Kotka, bombe incendiarie ed esplosive.

Da fonte militare si apprende che ieri, a sud-est del lago Ilmen, potenti formazioni aeree da combattimento e di apparecchi da picchiata hanno attaccato le linee sovietiche con tanta efficacia che, in alcuni punti, il nemico è stato costretto a ripiegare su altre posizioni.

Altre formazioni hanno attaccato le retrovie centrando in pieno vari obiettivi. Sono stati distrutti o danneggiati 120 autocarri.

Il settimo pilota tedesco che ha superato le 100 vittorie

Berlino, 15 maggio.

Il meraviglioso massimo di vittorie aeree conquistate in questa guerra dall'eroe nazionale germanico colonnello Moelders è stato superato da un giovanissimo sottotenente.

Il Bollettino germanico segnala che il sottotenente Graf ha abbattuto 104 velivoli sovietici, mentre il totale di Moelders — lasciando da parte le quattordici vittorie aeree conseguite in Spagna — è di 103.

Certamente la gloria di Moelders resta ancora senza confronti, perchè ben settanta sono state le sue vittorie contro gli aviatori francesi e inglesi e altre nove è avere a che fare con i *Mormoni* o con gli *Spitfire* che non con i caccia dei piloti russi. Tuttavia anche le cifre hanno i loro diritti, e oggi nel libro d'oro di questa grandiosa guerra il nome del sottotenente Graf, settimo ufficiale germanico che abbia superato il traguardo delle cento vittorie aeree, è iscritto al primo posto.

Graf viene dopo il colonnello Moelders, caduto, con 103 vittorie aeree; il capitano Dhlenfeld e il maggiore Lützow con 101 vittorie; il capitano Philipp, il maggiore Oesau e il capitano Ostermann con 100 vittorie. Infine egli è seguito dal tenente colonnello Galland che ha 97 vittorie e dal tenente Koeppen che ne ha 85.

Del sottotenente Graf si sa molto poco. Qualche settimana fa il Bollettino ha segnalato il suo nome per il conseguimento della 76a vittoria. Poi la rivista *Adler* ha pubblicato la sua fotografia. E' un giovanotto magro, piccolo, con gli occhi neri, acutissimi. A vederlo sembrerebbe un fascio di nervi, ma è noto che per essere un campione del cielo è necessaria la massima calma, il massimo controllo dei propri nervi, naturalmente in volo. Ha la stessa età del sottotenente Streiow — il rivale che è stato lasciato lontano in questa magnifica corsa alla gloria — cioè 21 anni appena compiuti. Tutta la sua vita è compresa nel breve ciclo della carriera di aviatore. Vincitore di un concorso per modelli di alianti indetto dal Partito nazionalsocialista, abile pilota di aerei senza motori, Graf si presentò nei ranghi dell'Arma del cielo con una speranza e una scuola che hanno dato il migliore dei frutti: il primato di gloria che ancora tutta l'Aviazione tedesca.

La moda femminile standardizzata in Inghilterra

Quattro soli tipi di abiti

Stoccolma, 15 maggio.

Viva impressione ha suscitato nel pubblico inglese la presentazione dei quattro tipi di abiti femminili tra i quali le donne britanniche potranno scegliere il più conveniente sia come prezzo che come colore. All'infuori di questi quattro tipi di vestiti — il cui taglio permette la massima economia di stoffa — null'altro sarà possibile acquistare sul mercato. In base ai calcoli dei competenti tali abiti dovranno avere la durata di quattro anni.

Rinforzi giapponesi sbarcati nella Nuova Guinea

Porto Moresby bombardata due volte in un giorno

Sciangai, 15 maggio.

A conferma che i giapponesi stanno preparando una ripresa offensiva nella Nuova Guinea se non addirittura contro l'Australia, oggi da fonte attendibile si è informati che nei giorni scorsi almeno in undici località della costa nord-occidentale della Nuova Guinea sono avvenuti sbarchi di truppe.

Oggi il Quartier Generale delle forze alleate ha comunicato da Melbourne che ieri Porto Moresby è stato fatto oggetto di due incursioni da parte di aeroplani nipponici. Nella prima, tre cacciatori hanno assalito l'aerodromo; nella seconda, 23 bombardieri, scortati da 9 caccia, hanno assalito le navi ancorate nel porto.

Si apprende da Sydney che un primo contingente di marinai anglosassoni feriti nella battaglia del Mare dei Coralli è arrivato in Australia.

Un terzo attacco, e questo ben più violento, contro la stessa località è segnalato con avvenuto oggi, dalla radio di Sydney: 88 aeroplani da bombardamento giapponesi, scortati da 17 caccia, hanno compiuto una nuova incursione, arrecando danni.

I quotidiani affondamenti

Mercantile americano silurato alla foce del Mississipi

Buenos Aires, 15 maggio.

Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti comunica che un vapore mercantile americano è stato silurato al largo della foce del Mississipi.

Si ha inoltre da Washington che una nave mercantile panamense, di media tonnellaggio al servizio degli anglosassoni, è stata affondata ieri al largo della costa atlantica.

L'onomastico di Re Boris

Riccardi presenzia a un solenne Te Deum

Sofia, 15 maggio.

Il Ministro Riccardi è intervenuto stamane ad un solenne *Te Deum* celebrato in occasione dell'onomastico di Re Boris.

Alle ore 13 il Presidente del Consiglio, Filof, ha offerto una colazione in onore del rappresentante del Governo Fascista.

Inesorabile atto d'accusa della signora Ciang-Kai-Scek contro gli amici inglesi e americani

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Buenos Aires, 15 maggio.

(*M. I.*). Mentre la Cina, dopo 5 anni di lotta disperata si trova sull'orlo della disfatta avendo il Giappone tagliato tutte le vie di comunicazione attraverso le quali riceveva i rifornimenti — tuttavia insufficienti al suo bisogno — lo sforzo bellico degli Stati Uniti viene definito nel libro *China shall rise again*, «La Cina risorgerà» della signora Ciang Kai Scek, moglie del generalissimo.

Constatato che prima dell'inizio della guerra cino-giapponese la maggior parte delle fabbriche cinesi erano situate nelle grandi città costiere e la produzione agricola proveniva dalle province immediatamente conquistate dai nipponici, la moglie del Maresciallo dimostra che la resistenza si affievolisce ogni giorno ed è condannata a finire più presto che non si creda perchè 1354 fabbriche trasportate all'interno del paese, sette alti forni trasportati alla periferia dell'immenso territorio, 450 laboratori chimici allestiti sotterra e tre milioni di tonnellate di riso ricavato dalle province ancora produttive sono insufficienti al mantenimento d'un esercito di 4 milioni di soldati e d'una popolazione di 300 milioni di cittadini.

«Le Nazioni democratiche da tempo hanno abbandonato la Cina al suo fatale tragico destino, lasciandola sola nella lotta contro il potente Giappone» è detto a un certo punto del libro. «La responsabilità del crollo della resistenza non potrà essere addossata all'eroico popolo cinese che da cinque anni soffre indicibili dolori e supera giganteschi problemi, sebbene esso spetterà allo egoismo nordamericano e all'ingiustificabile quanto imperdonabile condotta della Gran Bretagna, pronta ad elargire promesse ma lenta a mantenerle».

Come si vede, si tratta d'una grave accusa che la consorte del Maresciallo cinese — di cui è nota l'intelligenza e l'autorità — più volte ribadisce, perchè la Cina non lotta soltanto in propria difesa, ma anche in difesa degli stessi principii pei quali lottano gli Stati Uniti e la Gran Bretagna».

«Gli statisti anglo-sassoni — continua il libro — incuranti del tragico dissanguamento del popolo cinese, dapprima si mantennero fedeli alla loro tradizionale politica di evitare la guerra semprechè non fossero compromessi i loro interessi e l'integrità territoriale, ma, oggi, dopo aver impiegato le truppe cinesi a protezione della Birmania, si interessano soltanto della difesa dell'India lasciando che il Giappone completi l'accerchiamento della Cina di cui soffocherà la resistenza».

La documentata accusa ha provocato un'impressione di allarme nell'opinione pubblica nord-americana mentre la stampa, che commenta il libro, se la cava dichiarando che gli Stati Uniti non hanno potuto fare di più perchè... non erano membri della Lega di Ginevra ed oggi grava sul paese il tremendo problema della propria difesa.

Il trentesimo di regno di Cristiano X

Copenaghen, 15 maggio.

La Danimarca festeggia il 30° anniversario del regno di Cristiano X.

I giornali pubblicano fotografie ed articoli nei quali emergono la figura e l'opera saggia ed illuminata del Sovrano secondo il desiderio del quale non vi saranno manifestazioni ufficiali per festeggiare l'evento ad eccezione di uno spettacolo di gala al Teatro Reale.

Restrizioni ferroviarie per gli ebrei bulgari

Budapest, 15 maggio.

(*O. T.*) - Una ordinanza del Ministero degli Interni bulgaro fa divieto agli ebrei di soggiornare in luoghi di cura durante la stagione estiva. Inoltre, solamente in casi particolari, gli ebrei avranno diritto di viaggiare in ferrovia.

La devozione degli ebrei per la famiglia Roosevelt

Buenos Aires, 15 maggio.

Un'altra conferma degli stretti vincoli spirituali che uniscono gli anglo-sassoni e gli ebrei si è avuta a Washington, dove la sezione ebraica del comitato per la assistenza alle democrazie ha presentato al presidente Roosevelt un volume nel quale sono iscritti i nomi delle numerose organizzazioni femminili che hanno contribuito all'istituzione della casa di cura alla memoria di Sarah Delano Roosevelt. Facendo tale offerta, il presidente della sezione ebraica, dott. Israel Goldsteen, ha riaffermato la devozione degli ebrei al presidente Roosevelt e ai membri della sua famiglia.

(*Stefani*).

Comunisti responsabili di atrocità arrestati a Sofia

Budapest, 15 maggio.

(*O. T.*) - Si ha da Belgrado che un capo comunista, tale Marcovic, il quale aveva compiuto efferati delitti, è stato catturato insieme alla propria amante in un villaggio della Serbia centrale.

A Valjevo, nella Serbia occidentale, tre sorelle, la minore delle quali conta appena 12 anni, sono state pure arrestate; costoro, ferventi comuniste, avevano compiuto numerosi atti di crudeltà su persone catturate da bande ribelli, bande che ora sono state annientate dalle forze di polizia serba.

Il tragico annegamento di 6 persone reduci da una festa

Madrid, 15 maggio.

Reduce da una festa, una comitiva di una decina di persone attraversava in barca il Guadalquivir all'altezza di Posada, presso Cordova, quando, per cause ignote, l'imbarcazione si capovolgeva. Non ostante il pronto accorrere di soccorsi, sei persone, fra le quali tre bimbe trascinate dalla rapidissima corrente, affogavano mentre gli altri passeggeri potevano essere salvati.

Il tè e il caffè in Turchia divengono monopolio di Stato

Budapest, 15 maggio.

(*O. T.*) - Con il 1° giugno in Turchia il tè e il caffè diventeranno generi di monopolio di Stato.

La catastrofe di Guayaquil

Il terremoto è durato ben 60 secondi - La città è semidistrutta - 8 giorni di lutto nazionale indetto nell'Ecuador

Buenos Aires, 15 maggio.

(*M. I.*) - Le prime notizie provenienti dall'Ecuador assegnano il carattere di una vera catastrofe al terremoto che per lo spazio di sessanta secondi ha devastato una ricca e popolata zona del Pacifico e specialmente l'importante città di Guayaquil.

Il terremoto si è verificato mercoledì sera alle ore 21,15. Le prime scosse sono avvenute l'una immediatamente dopo l'altra.

Il numero dei morti cresce man mano che procedono i lavori di salvataggio. La città di Guayaquil è semidistrutta per il crollo dei più importanti edifici che ha provocato danni valutati a cinque milioni di sucres. Quasi tutte le case sono danneggiate, specialmente le costruzioni di cemento armato, mentre quelle più vecchie in mattone e pietra hanno resistito meglio alla scossa. La maggioranza della popolazione, temendo il ripetersi del fenomeno sismico, ha abbandonato la città e ha dormito in campagna. Fra le vittime si trova il vice console degli Stati Uniti.

Nella città di Esmeralda sono stati estratti finora venti cadaveri e si teme che vi sia un maggiore numero di vittime.

Grandi distruzioni si sono verificate nelle località di Porto Vecchio, Chone e Manta della provincia di Manabi dove numerosi cittadini sono rimasti sepolti sotto le case crollate.

L'interruzione dei servizi pubblici e dell'illuminazione elettrica ha provocato un grande panico fra la popolazione aggravando i lavori di salvataggio. Forti cordoni di agenti di polizia, di soldati e di pompieri hanno isolato le zone maggiormente colpite per facilitare il lavoro delle ambulanze.

Non è questa la prima volta che la zona del Pacifico è vittima di cataclismi naturali. Nel 1940 un terremoto ha provocato tremila vittime nel Perù; un mese fa un'eruzione vulcanica ha prodotto nel Messico atlante morti.

A Guayaquil è stata disposta la sorveglianza della truppa, per evitare saccheggi.

Il presidente dell'Ecuador ha prescritto che per la durata di otto giorni venga osservato il lutto nazionale.

Scarpe al sole sul fronte russo. (Foto Rehe-Atlantic).

Il romanzo «giallo» della gomma sintetica

Le vicende cinematografiche di uno scienziato polacco

Buenos Aires, 15 maggio.

(*M. I.*) - Dopo il romanzo giallo sulla crisi politica italiana, la stampa nord-americana ha iniziato i primi capitoli del romanzo giallo della gomma sintetica, nel quale trova posto, al solito, anche il nostro Paese.

Infatti, William Lancy informa che mancando negli Stati Uniti la formula di fabbricazione del caucciù sintetico, il servizio di spionaggio ha portato via segretamente dall'Italia lo scienziato polacco Saukiewics che aveva offerto al nostro Governo una nuova efficace formula in premio della garanzia che la Polonia avrebbe, dopo la guerra, riacquistata l'indipendenza.

Immediatamente, secondo l'immaginoso scrittore, il servizio segreto nord-americano, con l'aiuto di profughi polacchi residenti in Francia, avrebbe rapito lo scienziato, trasportandolo a Rio de Janeiro, dove veniva fornito di passaporto mediante il quale poteva entrare negli Stati Uniti.

Il racconto giallo, come vedete, veramente strabiliante, termina col colpo di scena d'una nuova apparizione dello scienziato-patriota, il quale, dopo aver lavorato in una fabbrica dell'Illinois mantenendo tuttavia il segreto sulla sua formula, improvvisamente è scomparso senza lasciare tracce.

William Lancy assicura che Saukiewicz è ritornato in Brasile, dove, già munito d'un passaporto falso fornitogli da spie italiane, attende l'occasione propizia per imbarcarsi per l'Italia, allo scopo di ottenere la liberazione della sua patria mediante la consegna della formula per la fabbricazione della gomma.